RadiocorriereTv
SETTIMANALE DELLA RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA
numero 46 - anno 91
21 novembre 2022

RADIOCORRIERE TV

www.radiocorrieretv.it

Reg. Trib. n. 673 del 16 dicembre 1997

SEI PEZZI FACILI

SORRENTINO FIRMA IL TEATRO DI MATTIA TORRE

TUTTI I MONDIALI
SULLA RAI

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

GUARDIAMOCI NEGLI OCCHI

Il 93 per cento di tutta la comunicazione umana è visual. Il mondo in cui viviamo è sempre più orientato a tutto ciò che ha un impatto visivo, e ogni giorno condividiamo miliardi di immagini in un flusso costante. Le elaboriamo 60.000 volte più velocemente del testo e la maggior parte delle persone ricorda quello che vede, rispetto a ciò che sente o legge. Alcuni esperti definiscono l'uomo odierno "homo videns", destinato ad avere un'atrofizzazione dell'emisfero sinistro perché è quello destro a occuparsi delle immagini, con il rischio concreto che la nostra esistenza sarà sempre più proiettata verso la ricerca dell'apparire più che dell'essere.

Ogni giorno la nostra immagine influenza le persone che ci circondano che si tratti di vita privata o professionale. In pochi secondi conquistiamo il nostro interlocutore perché la maggior parte delle informazioni trasmesse al nostro cervello è di natura visiva. Che si tratti di una riunione a scuola o di una cena di lavoro, tutto si gioca in un lasso di tempo ridottissimo e in questi pochi istanti gli altri si fanno un'idea di noi e noi facciamo lo stesso rispetto al nostro interlocutore. Una sorta di motore che ruota con al centro sempre l'immagine.

La prima impressione resterà radicata nel nostro pensiero e per smantellarla ci vorrà molto più tempo, nell'ordine anche di mesi e di tanta pazienza. Attraverso i social e la rete, siamo costantemente sotto i riflettori, inconsciamente giudicati dal prossimo e spesso subiamo tutto questo quasi come una violenza. Ma è una costrizione che vogliamo, anzi, siamo diventati dipendenti da questo meccanismo.

"Niente è come sembra, niente è come appare, perché niente è reale" cantava Franco Battiato nell'album "Il Vuoto" uscito nel 2007. In quell'anno in cui il Maestro ci prosava di non farci trascinare dal destino, ma di mantenere la purezza esistenziale perché tutto è illusorio, il mondo viveva una rivoluzione. È il 2007, infatti, l'anno dell'uscita sul mercato del primo smartphone. Prima di allora, sembra un tempo lontanissimo ma non lo è, possedevamo cellulari che permettevano di telefonare e, alcuni, di mandare sms. All'inizio degli anni 2000 si inizia a pensare al telefonino anche come macchina per fotografare.

Emblematico nel momento storico delle immagini e dell'apparenza, il nuovo Museo delle Illusioni, dove niente è come sembra e il divertimento diventa trasversale, per sperimentare gli inganni della mente. Da un lato ci si diverte nello scoprire come vediamo e percepiamo qualcosa di non reale, dall'altro si riflette, e poi si constata, quanto siamo imperfetti nel recepire le immagini.

E se tornassimo a comunicare guardandoci negli occhi?

Fabrizio Casinelli

Vita da strada

SOMMARIO

N. 46
21 NOVEMBRE 2022

VITA DA STRADA

3

SIGFRIDO RANUCCI

L'inchiesta con rigore (e un pizzico di ironia): dal 2016 è alla guida di "Report", che quest'anno compie 25 anni. Il lunedì in prima serata su Rai 3

8

QATAR 2022

Le partite in Tv

15

FAUSTO RUSSO ALESI

Dentro alla straordinarietà della vita: l'attore, già apprezzato protagonista di pellicole d'autore di successo, interpreta Francesco Cossiga in "Esterno Notte"

18

TENNIS

Coppa Davis: da martedì 22 novembre sei giorni di grande tennis sulle reti Rai

26

UNA SQUADRA

Una docuserie per raccontare la magica stagione di Coppa Davis, con le testimonianze dirette dei suoi protagonisti. Dal 25 novembre su Rai 2

28

LA VITA CHE VERRA'

In occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", su Rai 3 il film diretto da Phyllida Lloyd. Venerdì 25 novembre alle 21.20

38

OSSI DI SEPPIA

La Pantera siamo noi: la protesta studentesca del 1990 al centro della puntata. Dal 21 novembre su RaiPlay e il 25 novembre alle 23.10 su Rai 3

34

BASTA UN PLAY

La Rai si racconta in digitale

36

ZECCHINO D'ORO

Un Natale con le canzoni dei bambini: appuntamento su Rai 1 giovedì 22 e venerdì 23 dicembre alle 17.05, sabato 24 alle 17.00

38

PLOT MACHINE

Anteprima della puntata in onda su Rai Radio1

42

DONNE IN PRIMA LINEA

Nunzia Brancati, Dirigente della Sezione Anticrimine di Napoli, racconta la sua esperienza nella Polizia e il suo impegno per contrastare la violenza di genere e domestica

44

CULTURA

L'arte, la musica, la storia, la danza, il teatro, i libri, la bellezza raccontati dai canali Rai

48

FOOD WIZARDS

L'importanza di una sana alimentazione è al centro di un nuovo cartone animato. Tutti i giorni alle 14.30 e alle 19.10 su Rai Yoyo

54

LE CLASSIFICHE DI RADIO MONITOR

Tutto il meglio della musica nazionale e internazionale nelle classifiche di AirPlay

56

SEI PEZZI FACILI

Geppi Cucciari interpreta "Perfetta", una delle opere teatrali di Mattia Torre. Sabato 26 novembre alle 22.00 su Rai 3

6

QATAR 2022

Lele Adani, nella squadra dei commentatori di Rai Sport, è pronto a raccontare con tutta l'emozione del caso il Campionato del mondo di calcio

12

TALE E QUALE SHOW

Antonino Spadaccino vince anche il Torneo

16

GIACOMO GIANNIOTTI

"Questo film era proprio quello che cercavo": l'attore italo canadese è Diabolik nel secondo capitolo dei Manetti Bros, "Ginko all'attacco"

22

E' SOLO ACQUA E VENTO

Un ritratto dell'esploratore Alex Bellini e delle sue straordinarie imprese. In prima visione il 25 novembre alle 16.00 su Rai 3

32

MUSICA

Uno straordinario appuntamento con il Maestro Riccardo Muti. Dal 2 al 15 dicembre al Teatro Alighieri di Ravenna

40

BOOKCROSSING. PORTA IL TUO LIBRO

Leggi e condividi le tue emozioni: dal 21 novembre alle 15.30 su Rai Gulp con la conduzione della giovane influencer Federica D'Angelo

52

CINEMA IN TV

Una selezione dei film in programma sulle reti Rai

60

RADIOCORRIERETV
SETTIMANALE DELLA RAI
RADIOTELEVISIONE ITALIANA
Reg. Trib. n. 673
del 16 dicembre 1997
Numero 46 - anno 91
21 novembre 2022

DIRETTORE RESPONSABILE
FABRIZIO CASINELLI
Redazione - Rai
Viale Giuseppe Mazzini 14
00195 ROMA
Tel. 0633178213

www.radiocorrieretv.rai.it
www.raicom.rai.it
www.ufficiostampa.rai.it

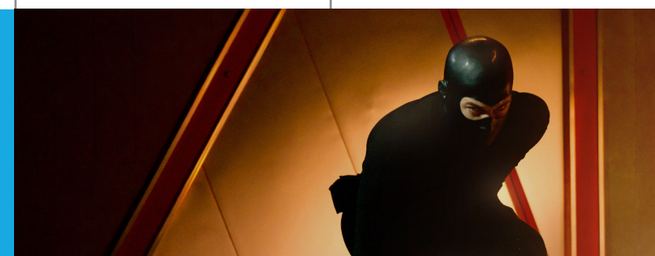
Capo redattore
Simonetta Faverio

In redazione
Cinzia Geromino
Ivan Gabrielli
Tiziana Iannarelli

Grafica
Vanessa Penelope Somalvico

RadiocorriereTv RadiocorriereTv radiocorrieretv

TUTTI I PROGRAMMI SONO DISPONIBILI SU RaiPlay



PERFETTA

Un monologo che racconta un mese di vita di una donna, attraverso le quattro fasi del ciclo femminile. «Mattia Torre era un essere umano sensibile, curioso. Non scriveva di quello che viveva, ma di ciò che lo appassionava e lo faceva riflettere» afferma Geppi Cucciari, protagonista di una delle opere teatrali dirette da Paolo Sorrentino. Sabato 26 novembre alle 22.00 su Rai 3

Rai 3 Rai Cultura

©ogopanini

Un monologo tutto al femminile...

Un'opera in cui si respira l'ironia di Mattia Torre. Ho avuto, e ho ancora il privilegio di portare in scena il suo ultimo spettacolo scritto per il teatro. Si racconta di una donna che non sono io, ma che somiglia a me più di ogni altra donna abbia mai rappresentato, questo perché sapeva quali parole regalare a chi. Il mondo ha perso un grandissimo autore e drammaturgo, noi abbiamo perso un amico.

Di cosa tratta "Perfetta"?

Mattia Torre ha spesso scritto delle miserie e delle ricchezze dell'essere umano, argomenti che ben conosceva, ma riusciva a raccontare anche di ciò che non conosceva direttamente, come nel caso del mio spettacolo nel quale si affronta una cosa che innegabilmente non poteva sapere, il ciclo mestruale della donna di cui celebra la bellezza. Una volta mi disse "io e il mio cortisone abbiamo scritto questo spettacolo". Lo compose, infatti, negli anni più difficili sotto il profilo fisico, ma certamente molto proficui dal punto di vista emotivo. Lui non scriveva di quello che viveva, ma di ciò che lo appassionava e lo faceva riflettere. E poi si si preparava, perché credeva nella competenza, termine che dovrebbe essere centrale nelle vite di tutti. Ha potuto affrontare il tema della gravidanza, di ciò che accade a una donna ogni mese in quei giorni così pieni di vitalità e colori semplicemente perché ha studiato, ha parlato con ginecologhe, con sua moglie ostetrica, si è incuriosito su un tema così distante da lui. Mattia era un essere umano sensibile, curioso, lo studio veniva affinato dalla sua genialità, ma le due cose sono sempre andate insieme.

Come avete affrontato questo viaggio?

Ci siamo approcciati a questo lavoro con quel senso di gratitudine nei confronti di un amico pieno di talento che ha creduto in noi in tempi diversi. Grazie a Paolo (Sorrentino, il regista) Mattia può ambire a quello che meritava di più, l'immortalità. In quindici anni abbiamo portato in giro per l'Italia le sue opere, la gente ha scelto di comprare un biglietto per andare a vederle a teatro. Questa volta, grazie a un regista come Sorrentino e a Francesca (moglie di Mattia Torre) che ci ha sempre creduto tantissimo, è il teatro che entra nelle case degli italiani. In queste opere si avverte tutta la sua presenza anche se in assenza. Abbiamo registrato questi sei spettacoli con sole venti persone a teatro. Davanti a noi un pubblico in totale silenzio. Era quasi come essere da soli. Il rumore di quel silenzio non lo dimentico, come non dimentico che, tutte le volte che succede qualcosa, mi chiedo cosa avrebbe scritto Mattia, come lo avrebbe trattato.

TRAMA

Un monologo che racconta un mese di vita di una donna, attraverso le quattro fasi del ciclo femminile. Una donna che conduce una vita regolare, scandita da abitudini che si ripetono ogni giorno e che, come tutti noi, lotta nel mondo. Ma è una donna e il suo corpo è una macchina faticosa e perfetta che la costringe a dei cicli, di cui gli uomini sanno pochissimo e di cui persino molte donne non sono così consapevoli. È la radiografia sociale ed emotiva, fisica, di ventotto comici e disperati giorni della sua vita.

SIGFRIDO RANUCCI

L'INCHIESTA CON RIGORE (E UN PIZZICO DI IRONIA)

Dal novembre del 2016 è alla guida del programma di giornalismo investigativo più seguito della Tv. Insieme alla sua squadra festeggia l'importante traguardo dei 25 anni di "Report" e ringrazia Milena Gabanelli: «Rigorosa, ci ha insegnato ad andare in onda solo con la documentazione a supporto e sempre con il beneficio del dubbio». Il lunedì sera su Rai 3

Venticinque anni di inchiesta televisiva, "Report" è un tassello fondamentale del Servizio Pubblico, come vivi questo traguardo?

Quando è nata questa idea credo che nessuno potesse immaginare che sarebbe durata così tanto, che sarebbe stata così longeva. Era fatta con pochi mezzi, una trasmissione ruvida nei confronti del potere. Invece eccoci qua. Il merito è stato ovviamente di Milena Gabbanelli che ha avuto questa straordinaria idea, e di Paolo Ruffini, l'allora direttore di Rai 3, che ebbe la visione di mettere un programma d'inchiesta in prima serata. Un traguardo raggiunto grazie al coraggio, alla dedizione, alla passione di tutti i colleghi storici di "Report" che hanno portato la croce in questi anni, e l'hanno difesa, e la difendono ancora oggi, da attacchi e da imitazioni, contribuendo a rendere il programma un gioiello non solo del Servizio Pubblico, ma di tutta la televisione italiana.

In questo lungo viaggio cosa ha contribuito a dare credibilità a "Report"?

Il fatto di essere sopravvissuti ai tribunali, alle querele e alle richieste di risarcimento milionarie, agli attacchi della politica. A un certo punto c'è stato chi ha tentato di chiudere "Report", di mettergli i bastoni tra le ruote, di privarlo degli strumenti necessari di difesa, come la tutela legale. Come mandare in guerra i soldati senza l'elmetto. Siamo sopravvissuti a tutto questo facendo inchieste di grande livello, ma soprattutto grandi ascolti. "Report" il lunedì sera viaggia a una media dell'8-9 per cento di share. Durante la pandemia abbiamo raggiunto ascolti record del 14 per cento. Questo ne fa di gran lunga la trasmissione d'inchiesta più vista d'Italia. E poi ci sono il movimento sui social e la capacità di fornire notizie originali che vengono riprese dai giornali. Raramente la televisione dà notizie per quello che produce, lo fa più per i cattivi esempi o per qualche cosa che non funziona e che ha a che fare con la volgarità. "Report" va sui giornali per i contenuti, per il suo sguardo originale.

Quanto la tecnologia ha cambiato il vostro lavoro?

La tecnologia è fondamentale. Sicuramente consente analisi e comparazioni tra dati che prima non riuscivi a fare, o ci mettevi molto più tempo. Ti permette di ispezionare, di raccogliere informazioni, di collegarle tra loro, al tempo stesso è anche pericolosa perché le informazioni che sono sul web sono difficilmente verificabili. L'appeal della tecnologia è così forte da far cadere, soprattutto negli ultimi anni, nella tentazione di scambiarla per il contenuto, e questo non deve accadere. I contenuti sono una cosa e la tecnologia è l'insieme degli strumenti per raccontarli e divulgarli.

Come nasce oggi un'inchiesta di "Report"?

Un po' come nasceva ieri, da segnalazioni, da fonti che ciascuno di noi ha, e soprattutto dal patrimonio di originalità che sono le mail del pubblico: ne arrivano circa 78 mila ogni anno. Siamo un po' lo sfogatoio del Paese. Questo ci dà la possibilità di avere anche il polso della società, i settori più in crisi hanno bisogno di una due diligence da parte di "Report". C'è anche tanta amarezza nel vedere che c'è chi è costretto a rivolgersi alla televisione per vedere rispettati i propri diritti, quando la gente è sulla soglia della disperazione perché le istituzioni, le amministrazioni, non la ascoltano.

Hai lavorato per anni al fianco di Milena Gabanelli, cosa ti ha insegnato?

Milena è una donna rigorosa, con grandissime dedizione e passione per il lavoro. Ci ha insegnato ad andare in onda solo avendo la documentazione a supporto e sempre con il beneficio del dubbio, chiedendosi se si stesse facendo la cosa giusta. Le sarò eternamente grato per quello che mi ha insegnato e soprattutto per la fiducia che ha mostrato nell' affidarmi Report. E' un'enorme fatica e responsabilità ma anche un enorme privilegio.

Per questo compleanno vi siete sentiti?

Ci sentiamo relativamente spesso, compatibilmente con gli impegni. Sicuramente ci siamo sentiti nei momenti più complicati, più difficili, abbiamo condiviso anche lo spot per i 25

anni, mi sembrava giusto. L'idea di Milena ha continuato a camminare sulle nostre gambe, siamo stati dei custodi abbastanza fedeli alla mission originale.

Cosa deve avere un giornalista per essere all'altezza del programma?
Il rispetto per la squadra, per la trasmissione per la credibilità costruita negli anni. Poi deve avere rigore, l'abnegazione e la capacità di ascoltare tutti. Il giornalismo d'inchiesta, quello puro, che parte sgombro da una tesi, deve avere la lucidità di saper ascoltare tutte le voci perché in ciascuna di esse può nascondersi un brandello di verità importante che può dare letture diverse di un fatto. Poi chi lavora per Report deve sapere che sta indossando la maglietta di una trasmissione del Servizio Pubblico. Chiedo sempre la massima lealtà nei confronti delle persone che vengono intervistate, o che sono al centro dell'inchiesta. Se mandiamo in onda battute di persone che non sanno di essere intervistate, è solo perché rispondiamo a una lealtà superiore, quella nei confronti dell'interesse pubblico e del bene comune.

Ti capita di ricordare Ranucci prima di "Report"?
Sì, è una parte a cui sono affezionato, avevo come direttore Roberto Morrione. Se Milena è stata la mia madre professionale, Roberto è stato il padre: mi ha sdoganato come inchiestista quando nessuno credeva in me. Mi ha dato la possibilità e gli strumenti di fare delle cose che sono incancellabili, penso alle inchieste sulla mafia, al ritrovamento dell' intervista smarrita a Borsellino, ai miei viaggi nei Balcani nei luoghi di guerra, in Giordania al confine con l'Iraq, a New York dopo l'abbattimento delle Torri gemelle o a Sumatra dopo lo tsunami, o allo scoop mondiale sul fosforo bianco gettato dagli Usa su fallujah. Ho visto cose tremende, fare l'inviato mi manca. Mi sarebbe piaciuto farlo in Ucraina.

Cosa avresti cercato di raccontare?
Un inviato racconta ciò che vede. Non esiste un racconto unico se uno fa l'inviato veramente. Racconti quello che percepiscono i tuoi occhi in base alla tua sensibilità. Ci vorrebbero tantissimi occhi e tantissime sensibilità per avere una visione più completa della realtà.

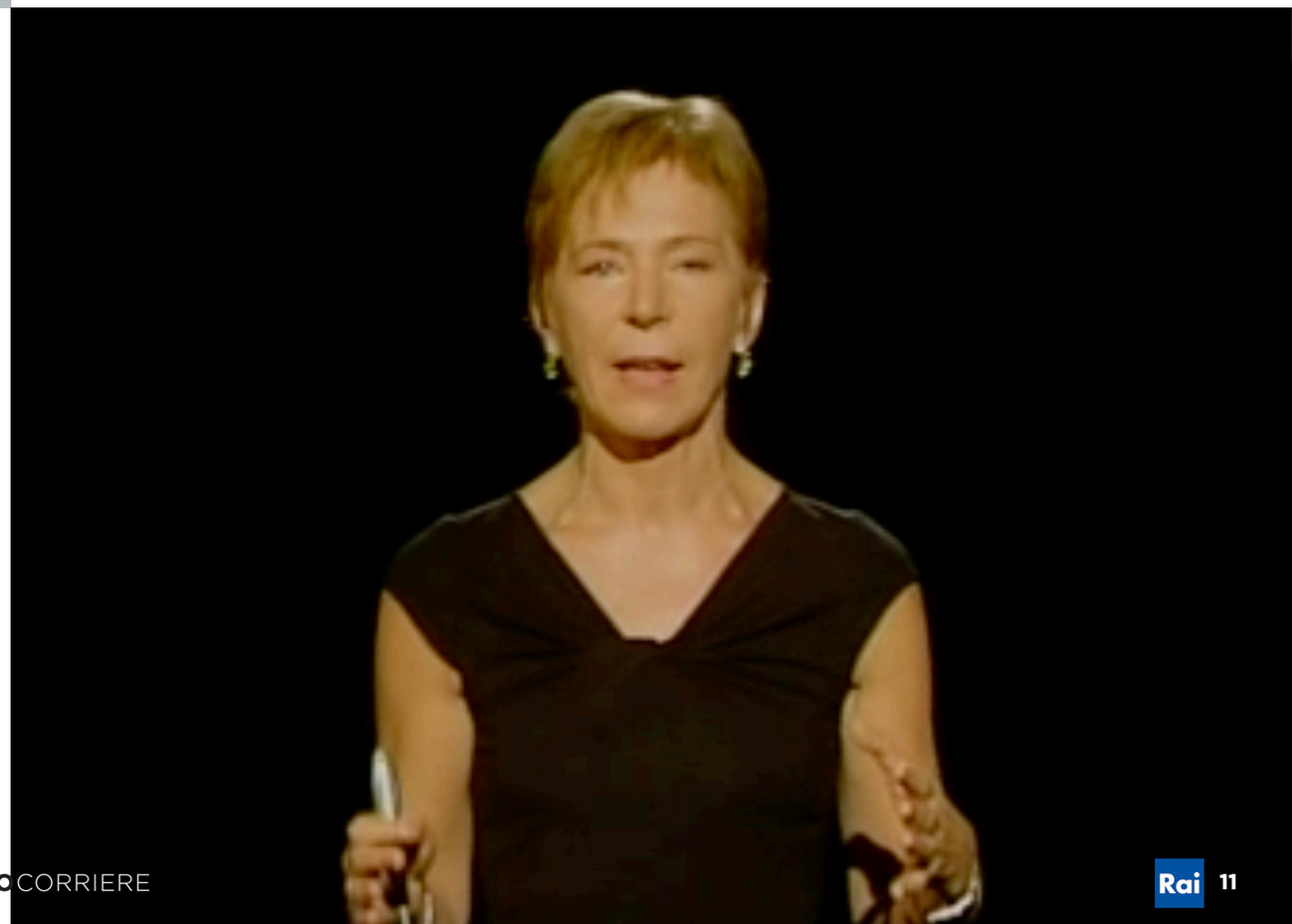
Il faro è l'obiettività...
A "Report" abbiamo dimostrato di esserlo. Siamo stati gli unici giornalisti al mondo a finire contemporaneamente nella lista degli amici di Putin e in quella dei suoi nemici. Credo che solo "Report" potesse riuscire a fare questo. Dopo la nostra inchiesta "Dalla Russia con amore" siamo finiti in una lista dei nemici del Cremlino, pare dettata direttamente dal presidente russo, che ha stigmatizzato quella trasmissione, salvo poi finire in una lista presentata in Parlamento da un'associazione che ci metteva tra gli amici di Putin. Nel giro di dieci giorni siamo finiti in entrambe le liste, cosa di cui andare fieri.

Nella tua conduzione non manca mai l'ironia... Quanto può aiutare nel racconto della realtà?
È fondamentale, la componente ironica riesce a strapparti quel sorriso che può essere amaro e comunque riflessivo. Credo di aver preso l'ironia, che fa parte del mio carattere, da mio nonno, che si chiamava Sigfrido come me ed era simpaticissimo. Mi raccontava che da giovane, quando fu fermato da una pattuglia fascista, in piazza, e gli fu imposto di bere l'olio di ricino di fronte alla ragazza che sarebbe diventata mia nonna, a un certo punto bevve, poi tese il braccio con il bicchiere nei confronti di questa pattuglia e disse: riempi ancora. E così se ne bevve un altro bicchiere. Me lo ricordo negli ultimi tempi, malato, che prendeva un gran numero di pastiglie per il cuore, la pressione il diabete. Mi guardava sconsolato con tutte quelle pillole in mano e diceva: ma queste lo sapranno dove dovranno andare? *(sorride)*. Credo di avere ereditato la componente ironica proprio da lui, con cui ho trascorso gran parte della mia infanzia.

Venticinque candeline le abbiamo spente, e ora?
Bisognerà lavorare per il futuro e per un futuro passaggio di testimone. Vorrei che chi subentrerà al mio posto trovasse una macchina perfetta per evitare di fare degli errori. Per quanto mi riguarda mi piacerebbe prima o poi poter completare la mia carriera facendo qualcosa di diverso e di importante, non so se in Rai o altrove, ma potrebbe essere un completamento.

Prima di salutarci, lunedì sera a parte, seguirai i Mondiali?
Vedrò Report. Il contesto Qatar non è che mi esalti in particolar modo. Rimanendo sul gioco mi piacciono moltissimo le squadre che si impongono con classe e fantasia, perché quello è il calcio. Mi piace l'idea che possa vincere qualche outsider. Mi piace l'idea che possa vincere una squadra che si impone per passione, forza, volontà, o chi impone la fantasia. E su questo mi viene in mente Spagna o Brasile.

La finale che ti piacerebbe vedere?
In questi mondiali impossibile. Penso a quella del futuro: Ucraina-Russia. Significherebbe un ritorno alla normalità.



IL MONDIALE È DI TUTTI

Rai 1 Rai 2 Rai Sport Rai Play

Lele Adani, nella squadra dei commentatori di Rai Sport, è pronto a raccontare con tutta l'emozione del caso il Campionato del mondo di calcio. Il RadiocorriereTv lo ha incontrato poco prima della partenza dall'Italia

Un Mondiale in assenza della nostra Nazionale da raccontare agli italiani. Da dove si comincia?
Si comincia dalla passione, dalla magia, dai grandi campioni, dalle storie. Dal fatto che il Mondiale di calcio è l'evento più popolare di questo sport, che è a sua volta il gioco più popolare di tutti. Per la proprietà transitiva il Mondiale è di tutti, e questa è la cosa più bella. Dispiace ovviamente non esserci con la nostra nazionale. Sappiamo anche che tanti dei protagonisti, giocatori che hanno caratterizzato le storie di noi tutti nell'ultimo ventennio, saranno al canto del cigno. Penso che tutto questo sia già tanto per attendere con impazienza l'avvio del Campionato del mondo.

Prima in campo, ora al microfono della Rai, come è cambiato il suo modo di vedere e vivere il calcio?
Da calciatore è stato un sogno realizzato, adesso cerco di accompagnare il sogno dei calciatori che lo stanno ancora vivendo, facendolo entrare con rispetto, trasporto e preparazione nella testa e nel cuore di coloro che seguono questo sport.

Diamo uno sguardo al campo di gioco, quali sono le nazionali favorite?
A mio avviso ce ne sono tre: Brasile, Francia e Argentina. Ma sarà un Mondiale che ci regalerà sorprese perché ci sono nazionali preparate, penso alla Spagna, alla Germania, all'Inghilterra, e poi il Portogallo è una squadra forte, così come l'Uruguay, che ha un buon ricambio generazionale e storicamente è difficilissima da battere. Non possiamo nemmeno escludere qualche sorpresa...

C'è una formazione che la incuriosisce in modo particolare?
Penso che possa essere proprio il Portogallo, veramente forte, una squadra che ha giocatori nei più grandi club del mondo. La seguirò con attenzione: qualche volta ha stupito, altre è arriva-

ta e non ha raccolto. E poi ha Ronaldo, che sta vivendo un momento un po' delicato e che in Qatar avrà il suo ultimo grande atto a livello mondiale.

Il campione che ci stupirà?
Sono tanti. Ai Mondiali arrivano i giocatori più forti, non è un campionato under. Penso all'uruguaiano Darwin Núñez che potrebbe dare il cambio a Suarez e a Cavani e potrebbe lasciare il segno, sta acquisendo sempre più titolarità nel Liverpool, sono curioso di vederlo.

La finale dei sogni?
Brasile-Argentina.

Scenario possibile?
Ci sono possibilità. L'Argentina ha trionfato proprio in Brasile con gol di Di Maria al Maracanã aggiudicandosi l'ultima Copa América, il Brasile è una squadra con giocatori fortissimi, campioni. Ma la Francia non sarà d'accordo.

Il ricordo più caro legato ai Mondiali?
Il commento, nel 2014, della partita Spagna-Cile giocata al Maracanã. La Spagna veniva da un ciclo supervincente e il Cile si riappropriò dei propri colori. Il risultato fu di 0-2. Non potrò mai dimenticare l'esplosione d'amore dei 50 mila cileni. Era il Cile di Sampaoli. Un momento incredibile in cui si fermerà la grande Spagna.

Da dove deve ripartire la Nazionale azzurra per ritrovare vigore?
Dalla mente del proprio allenatore, dalla capacità di ritrovarsi e rinnovarsi, dal dar fiducia ai giovani talenti italiani. E dal fatto che la nostra è una Nazionale che non può mai calare l'attenzione. L'Italia, storicamente, ha un passaggio quasi naturale e repentino che la porta dalle stelle alle stalle.

Cosa ha messo in valigia?
Magliette a maniche corte perché sarà caldissimo, ma soprattutto grande entusiasmo.

Cosa si aspetta dal Qatar?
Che ci siano calore, organizzazione e grande rispetto nei confronti di tutti i tifosi del mondo. Il Mondiale spinge le persone a fare grandi sacrifici per seguire le proprie nazionali, e dato che il Quatar non è un Paese calcistico per tradizione, mi auguro che si faccia trascinare e ammaliare da tutto l'entusiasmo che arriverà dal mondo intero.

IL CALENDARIO DEI MONDIALI IN TV

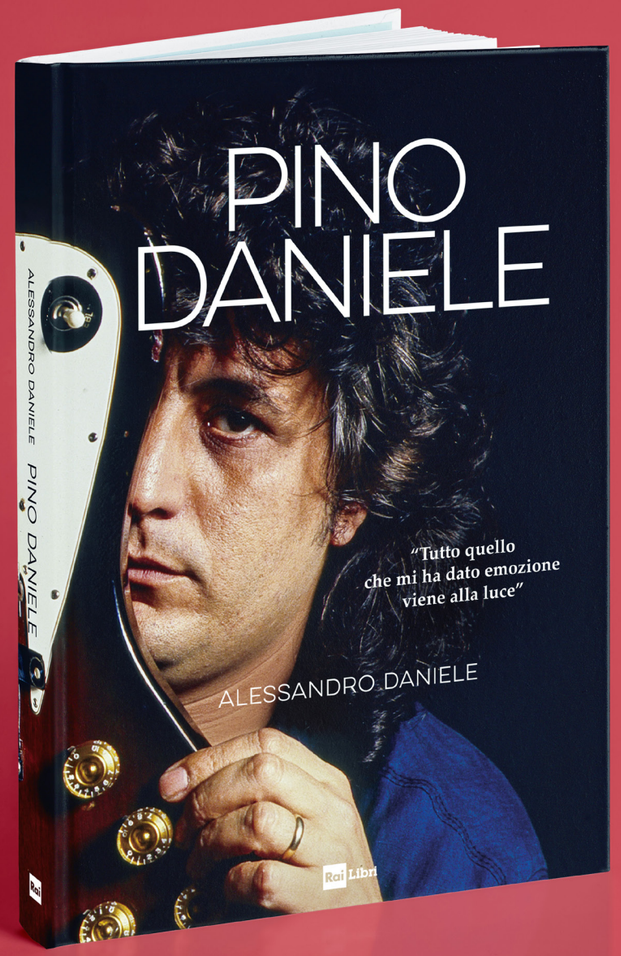
Data	Incontri			kick-off	Rai 1		Rai 2		Rai Sport		Note
dom 20/11	FASE A GRUPPI	A	QATAR - ECUADOR	17:00	16:30	19:05					
lun 21/11		A	INGHILTERRA - IRAN	14:00			13.45	16:00			
		B	SENEGAL - PAESI BASSI	17:00			16:40	19.00			
		B	USA - GALLES	20:00	19.45	22.00					
mar 22/11		C	ARGENTINA - ARABIA SAUDITA	11:00			10.45	13.00			
		D	DANIMARCA - TUNISA	14:00			13.45	16:00			
		C	MESSICO - POLONIA	17:00			16:40	19.00			
		D	FRANCIA - AUSTRALIA	20:00	19.45	22.00					
mer 23/11		F	MAROCCO - CROAZIA	11:00			10.45	13.00			
		E	GERMANIA - GIAPPONE	14:00			13.45	16:00			
		E	SPAGNA - COSTA RICA	17:00			16:40	19.00			
		F	BELGIO - CANADA	20:00	19.45	22.00					
gio 24/11		G	SVIZZERA - CAMERUN	11:00			10.45	13.00			
		H	URUGUAY - COREA DEL SUD	14:00			13.45	16:00			
		H	PORTOGALLO - GHANA	17:00			16:40	19.00			
		G	BRASILE - SERBIA	20:00	19.45	22.00					
ven 25/11		B	GALLES - IRAN	11:00			10.45	13.00			
		A	QATAR - SENEGAL	14:00			13.45	16:00			
		A	PAESI BASSI - ECUADOR	17:00			16:40	19.00			
		B	INGHILTERRA - USA	20:00	19.45	22.00					
sab 26/11		D	TUNISIA - AUSTRALIA	11:00			10.45	13.00			
		C	POLONIA - ARABIA SAUDITA	14:00			13.45	16:00			
		D	FRANCIA - DANIMARCA	17:00	16.40	19.20					
		C	ARGENTINA - MESSICO	20:00	19.45	22.00					
dom 27/11		F	GIAPPONE - COSTA RICA	11:00			10.45	13.00			
		E	BELGIO - MAROCCO	14:00	13.45	16.35					
		E	CROAZIA - CANADA	17:00	16.40	19.20					
		F	SPAGNA - GERMANIA	20:00	19.45	22.00					
lun 28/11		G	CAMERUN - SERBIA	11:00			10.45	13.00			
		H	COREA DEL SUD - GHANA	14:00			13.45	16:00			
		G	BRASILE - SVIZZERA	17:00	16.40	19.20					
		H	PORTOGALLO - URUGUAY	20:00	19.45	22.00					
mar 29/11		A	ECUADOR - SENEGAL	16:00					15:45	18:00	scelta incontri Rai 1/RSHD delle terze giornate da effettuare a cura Rai Sport sulla base della classifica dei primi due turni
		A	PAESI BASSI - QATAR	16:00	15.40	18.10					
		B	IRAN - USA	20:00					19:45	22:00	
		B	GALLES - INGHILTERRA	20:00	19.45	22.00					
mer 30/11		C	ARABIA SAUDITA - MESSICO	16:00					15:45	18:00	
		C	POLONIA - ARGENTINA	16:00	15.40	18.10					
		D	TUNISIA - FRANCIA	20:00	19.45	22.00					
		D	AUSTRALIA - DANIMARCA	20:00					19:45	22:00	
gio 1/12		F	CANADA - MAROCCO	16:00					15:45	18:00	
		F	CROAZIA - BELGIO	16:00	15.40	18.10					
		E	COSTA RICA - GERMANIA	20:00					19:45	22:00	
		E	GIAPPONE - SPAGNA	20:00	19.45	22.00					
ven 2/12		H	COREA DEL SUD - PORTOGALLO	16:00	15.40	18.10					
		H	GHANA - URUGUAY	16:00					15:45	18:00	
		G	CAMERUN - BRASILE	20:00	19.45	22.00					
		G	SERBIA - SVIZZERA	20:00					19:45	22:00	
sab 3/12	OTTAVI DI FINALE	OF1	1A - 2B	16:00	15.40	18.10					
		OF2	1C - 2D	20:00	19.45	22.00					
dom 4/12		OF3	1B - 2A	16:00	15.40	18.10					
		OF4	1D - 2C	20:00	19.45	22.00					
lun 5/12		OF5	1E - 2F	16:00	15.40	18.10					
		OF6	1G - 2H	20:00	19.45	22.00					
mar 6/12		OF7	1F - 2E	16:00	15.40	18.10					
		OF8	1H - 2G	20:00	19.45	22.00					
7-8/12	RIPOSO										
ven 9/12	QUARTI DI FINALE	QF1	Vincenti OF5 - OF6	16:00	15.40	18.10					
		QF2	Vincenti OF1 - OF2	20:00	19.45	22.00					
sab 10/12		QF3	Vincenti OF7 - OF8	16:00	15.40	18.10					
		QF4	Vincenti OF3 - OF4	20:00	19.45	22.00					
11-12/12	RIPOSO										
mar 13/12	SEMIFINALI	Vincenti QF2 - QF1		20:00	19.45	22.00					
mer 14/12		Vincenti QF4 - QF3		20:00	19.45	22.00					
15-16/12	RIPOSO										
sab 17/12		FINALE 3° posto		16:00	15.40	18.40					
dom 18/12		FINALE		16:00	15.40	18.45					

ANTONINO VINCE ANCHE IL TORNEO

Primo con l'interpretazione di "Ci vorrebbe il mare" di Marco Masini, il cantante pugliese conquista anche l'ultimo appuntamento stagionale del programma condotto da Carlo Conti

I sei migliori dell'edizione 2021 contro i primi sei protagonisti dell'ultima edizione. E così "Tale e Quale Show", il programma di Carlo Conti risultato ancora una volta al primo posto della classifica degli ascolti (4 milioni 780 mila spettatori, 28.7% di share), ha proclamato il vincitore del Torneo 2022: Antonino Spadaccino. L'artista pugliese, che solo la settimana prima aveva incantato pubblico e giuria con una spettacolare interpretazione di "Se stiamo insieme" di Riccardo Cocciante, ha nuovamente convinto i giurati portando in scena "Ci vorrebbe il mare" di Marco Masini. Secondo posto per Valentina Persia, terzo posto pari merito per Andrea Dianetti e Gilles Rocca. La gara ha visto in scena anche Francesca Alotta, Elena Ballerini, Rosalinda Cannavò, Dennis Fantina, Gemelli di Guidonia, Deborah Johnson, Stefania Orlando, Pierpaolo Petrelli e Gilles Rocca. Il programma di Rai 1 tornerà nella versione "Tali e Quali" nel mese di gennaio, quando a esibirsi saranno non professionisti scelti tra coloro che hanno inviato la propria video candidatura. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

FAUSTO RUSSO ALESI

Rai Fiction

DENTRO ALLA STRAORDINARIETÀ DELLA VITA

Nella serie scritta e diretta da Marco Bellocchio è il ministro dell'Interno in carica nei giorni del rapimento, della prigionia e dell'uccisione di Aldo Moro. «Il mio Francesco Cossiga è un personaggio sfaccettato, geniale, coltissimo, e anche estremamente umano nelle sue ombre, nelle sue debolezze. "Esterno Notte" è un film che si occupa molto della complessità dell'essere umano» dice l'attore palermitano, già apprezzato protagonista di pellicole d'autore di successo

©ANNA CAMERLINGO

In "Esterno Notte" è Francesco Cossiga, come è stato il suo approccio con una figura tanto importante?

A guidarmi c'era un grande maestro, di fronte a me una bellissima sceneggiatura, ma anche lucida e visionaria, che ha creato un perimetro preciso. Sono i 55 giorni, il contenitore in cui ho cercato di concentrare il Cossiga che abbiamo portato in scena. Mi sono documentato attraverso le testimonianze, ho provato a conoscere quello che è stato il Cossiga giovane. Per una questione anagrafica avevo memoria del Cossiga presidente della Repubblica, l'ultimo Cossiga. Quello dei 55 giorni è anche il più misterioso, con Marco Bellocchio abbiamo scavato nel suo privato, entrando anche nelle situazioni familiari, quelle più intime. Ho tentato di restituire quanto più possibile il Cossiga che è nell'immaginario di tutti, per poi cercare anche di allontanarmi e farne un'interpretazione. Dopo tutto, quando siamo di fronte a personaggi così conosciuti e che rappresentano un ruolo pubblico, istituzionale, è anche interessante riuscire a scavalcare il ruolo per andare proprio dentro l'essere umano. "Esterno Notte" è una serie, un film, che si occupa molto della complessità dell'essere umano.

Della complessità dell'essere umano Cossiga che sensazioni ha avuto?

Francesco Cossiga mi ha affascinato molto, è un personaggio sfaccettato, geniale, coltissimo, e anche estremamente umano nelle sue ombre, nelle sue debolezze. Quella che vive in quei 55 giorni è una tragedia collettiva, si dibatte tra la ragione di Stato e quella umana. Moro è stato il suo maestro, il suo amico per poi divenire la sua ossessione, per non essere riuscito a salvarlo. È un personaggio che mi è rimasto in maniera molto forte nella sua imprendibilità, nei suoi misteri, come fosse un contenitore di segreti. Tante cose erano dentro di lui e non sono state comunicate.

Raccontare Moro a 44 anni dalla strage di via Fani è pagare un conto rimasto in sospeso?

Ciò che accadde è una ferita aperta che ci riguarda come italiani, una pagina della nostra storia che non bisogna dimenticare e che ha ancora molte ombre, molti buchi. È importante che questa pagina torni oggi nel presente, è una storia che muove molti sentimenti. Credo che Marco Bellocchio abbia cercato di fare il più possibile un film non ideologico, ma una pellicola capace di toccare i sentimenti di quella vicenda, degli esseri umani, e questo ci fa da specchio.

Come racconterebbe ad un giovane del nuovo millennio, che ha difficoltà ad approcciarsi ad una letteratura cinematografica tradizionale, la figura di Aldo Moro, il suo Cossiga e quel momento storico?

Era sicuramente un momento molto importante, in cui si stava cercando di fare un grande cambiamento nel Paese con una forte collaborazione tra le parti. Per prima cosa porterei questo giovane a vedere un film del genere, cosa che ho fatto con mia figlia. Il cinema è un'esperienza vissuta in maniera collettiva, un viaggio immersivo, totale. Ogni elemento, ogni personaggio descritto, anche il fatto che una stessa vicenda venga raccontata da più punti di vista, invita a cercare la verità, spinge a farsi delle domande. Agli occhi di mia figlia ogni personaggio risultava misterioso, ambiguo, con una complessità che nascondeva anche delle ombre che appartengono all'essere umano. In questo senso è davvero un'opera shakespeariana, dostoevskiana, quindi universale.

Lei è uno dei protagonisti del nuovo cinema d'autore, può, proprio questo cinema, aiutare il grande schermo a superare la crisi?

Assolutamente sì. Credo innanzitutto che lo spettatore debba riscoprire quel piacere, perché probabilmente se ne è dimenticato. A volte ci dimentichiamo delle cose, poi quando le andiamo a toccare ne riscopriamo il valore, l'importanza. Il cinema d'autore, fatto di immagini forti che restano, che puoi portare con te e che arrivano al cuore, può avere un ruolo importante in un mondo che si muove con tanta rapidità. È qualcosa che nessuno ti toglie più.

Francesco Cossiga in "Esterno Notte", Giovanni Falcone ne "Il Traditore", e ancora altri personaggi che hanno lasciato il segno. Cosa la porta ad accettare una parte?

Poter affrontare personaggi così importanti e diversi come Cossiga e Falcone con un grande regista come Bellocchio è stato un regalo enorme della vita. Non ho avuto un momento di esitazione, è stata una grande sfida, una possibilità di conoscenza.

Determinante il rapporto di fiducia con il regista...

Penso che possa consentire di andare oltre, di lavorare il più possibile al servizio dell'opera d'arte, della passione di voler portare sullo schermo, al cinema, certi personaggi. Ciò che mi muove, mi appassiona, è qualcosa che ha una ragione forte nel presente, qualcosa che parli di noi e che possa emozionare, fare uscire dalla routine più noiosa per andare dentro alla straordinarietà della vita.

Dove trova questa straordinarietà nel suo vivere quotidiano?

Negli affetti familiari, nelle amicizie, nei rapporti lavorativi duraturi, in quelli di apprendimento: quando, attraverso e insieme agli altri, si può essere migliori per cercare di scoprire qualche cosa che da solo non scopriresti mai.

Cosa significa essere un attore oggi?

È una domanda importante, difficile da sintetizzare. Potrei dire molte cose certe e precise e altre incerte e precarie, e in questo senso penso che dentro l'essere attore ci sia un mistero, una necessità esistenziale, qualcosa che non permette altre scelte. Certamente significa fare questo lavoro con gioia e passione, avere la necessità di comunicare e farsi veicolo del nostro presente, ma su tutto penso significhi confrontarsi e porsi ogni giorno questa domanda alla ricerca di questa difficile risposta.■

GIACOMO GIANNIOTTI

«Avevo bisogno di un ruolo non solo interessante, ma che fosse completamente diverso da quello di Andrew DeLuca in "Grey's Anatomy". Questo film era proprio quello che cercavo». L'attore italo canadese è il nuovo Re del terrore nel secondo capitolo dei Manetti Bros, "Ginko all'attacco", e della sua compagna Miriam Leone dice: «L'alchimia tra di noi si è sentita subito»

Dal bravo ragazzo in "Grey's Anatomy", a Diabolik. Com'è andata?
Quando è terminata la mia esperienza in "Grey's Anatomy" (nel ruolo del Dr. DeLuca) avevo bisogno di un ruolo non solo interessante, ma che fosse completamente diverso da quello di Andrew. In "Diabolik. Ginko alla riscossa" ho avuto l'opportunità di recitare, dopo tanto tempo, in italiano, mettendomi alla prova in una parte più oscura, criminale. Era proprio quello che cercavo per reintrodurmi al pubblico italiano che mi conosceva di meno, ma anche per cambiare la mia immagine negli Stati Uniti.

Cosa prova quando vede scritto su tutti i giornali: Giacomo Gianniotti è il nuovo Diabolik?
È una grande emozione ritornare al cinema italiano con una storia così, in cui si respira tutto il made in Italy, con un personaggio iconico che tutti riconoscono. Questo mi mette un po' di pressione, ma è un modo di lavorare che mi piace, è una buona spinta.

Cosa l'ha attratto di questa storia? Come si entra in sintonia con un personaggio di questa portata?
Anche se i fumetti non appartengono alla mia generazione (l'attore è nato a Roma nel 1989), grazie ai miei genitori sono cresciuto guardando i film di quell'epoca. Penso per esempio alla saga di James Bond con Sean Connery e le sue macchine bellissime, donne strepitose e gadgets davvero particolari, un po' come in Diabolik.

Da Luca Marinelli a Giacomo Gianniotti...
Per un film e un Diabolik completamente diverso. Credo che il personaggio che interpreto abbia sfumature diverse da quelle portate in scena da Marinelli. Quello che vedrete al cinema non è un sequel, ma un altro progetto dei Manetti Bros. Come per i film di Bond, quando nella storia entra un nuovo attore questo

cerca di prendere sempre il meglio del precedente, aggiungendo ciò che lui ha dentro di sé. Troverete un Diabolik più romantico, lui ed Eva Kant sono ormai una coppia realizzata, mentre nel primo capitolo abbiamo incontrato un uomo che provava a capire come amare questa donna, era il momento della conquista. Eva Kant è riuscita a sciogliere il suo cuore di ghiaccio.

Una crisi interna per tutti i personaggi, in che modo Diabolik è costretto a "fare i conti" con i sentimenti, a gettare la maschera? Anche lui ha delle debolezze?
Certamente! La maschera è una delle tante metafore del film, il suo travestimento riflette anche il nostro, le maschere che tutti noi indossiamo durante il giorno. La speranza, di Diabolik come la nostra, è che almeno con il proprio compagno si possa essere completamente nudi. Diabolik riesce a smascherarsi completamente con la sua compagna, l'unica che lo vede veramente per com'è.

Diabolik ed Eva Kant una coppia a prova di furto. Dal suo primo incontro con Miriam Leone all'ultimo ciak, come avete costruito sintonia e alchimia?
Faccio l'attore da tanto tempo e ogni volta la speranza è che nel cast possa scattare la chimica e, anche se poi bisogna lavorarci su per renderla migliore, se non scatta naturalmente non ci si può fare niente. Con Miriam sono stato fortunato, l'alchimia tra di noi si è sentita subito, siamo andati molto d'accordo e ci ha accomunato carattere, senso dell'ironia, interessi. Ci siamo trovati molto bene insieme, nelle scene più intime si è creata quella connessione amorosa che si vede anche sullo schermo. Speriamo che il pubblico senta forte l'attrazione tra questi due personaggi, iconici proprio come il loro amore.

Eva Kant, l'unica a scaldare la vita oscura di Diabolik, è stata una femminista prima del femminismo. Cosa sarebbe Diabolik senza di lei?
Le sorelle Giussani hanno creato una storia di femminismo e questo si vede anche nei film. Nella prima pellicola dei Manetti vediamo Eva Kant lanciare un bellissimo gioiello nell'Oceano, Diabolik, prima di lei, si sarebbe certamente buttato a mare per recuperarlo. Ora invece capisce che non esiste qualcosa di più prezioso della sua donna. Alla fine, se vivi tutta la tua vita accumulando ricchezze ma non hai nessuno con cui condividere le tue gioie, questa è molto vuota. Lo capisce anche Diabolik, che con lei trova la ragione di tutto.

I Manetti hanno, ancora una volta, compiuto una finissima operazione di stile e cura di ogni particolare. Di questo secondo capitolo, quali dettagli l'hanno colpita di più?
La sceneggiatura, i set, i tanti particolari presenti nei vari rifugi, pieni di attrezzi, aggeggi di ogni tipo, le maschere che crea, le dentiere... I registi curano molto lo stile e non dimenticano quello delle Giussani, artiste capaci di creare qualcosa davvero originale che va comunicato anche nel film. Per il pubblico, infatti, sarà come stare in una pagina del fumetto. Forse non è

per tutti, ma il tentativo è stato offrire al pubblico un progetto moderno, che parte dagli anni Sessanta e resta attuale ancora oggi.

"La profondità degli abissi" di Manuel Agnelli (testo molto premiato) ha accompagnato il primo racconto. A Diodato il compito di immergerci nella mutevole materia del desiderio. Quanto hanno pesato le musiche questa volta?

Tutti i progetti dei Manetti hanno una cura maniacale anche delle musiche. Sono registi appassionati, che hanno anche grandi rapporti personali con molti musicisti italiani, tanto da realizzare un musical, "Ammore e malavita". Diodato ha composto una sigla strepitosa, molto bondiana direi, che ci cala immediatamente nell'epoca.

L'ossessione di Ginko per il Re del terrore: è una forma estrema di amore anche questa?

Non direi amore, piuttosto rispetto, qualcosa che li accomuna. Diabolik riesce a sfuggire sempre alla cattura, lui è l'inafferrabile, ma Ginko non può far altro che riconoscere il suo essere un passo avanti, la sua intelligenza. Merita quindi di essere famoso. Al contrario, l'ispettore gli sta sempre alle spalle, e questo provoca al nostro ladro una grande eccitazione.

A un certo punto Eva Kant dice "Valeva la pena aspettare". Lo pensa anche il pubblico italiano impaziente di vivere al cinema il secondo capitolo della saga dei Manetti. La spaventa tutta questa attenzione?

No, no, mi eccita. Sono così contento che finalmente sia al cinema, i film non sono realizzati per essere tenuti in un computer. Ovviamente c'è un po' di ansia, però vogliamo far divertire, commuovere, eccitare, è un lavoro che merita di essere visto in sala. Sono contento che sia arrivato il momento di condividerlo.

La trama

Un piano apparentemente perfetto per Diabolik ed Eva Kant. Ma non sanno che dietro questo colpo si nasconde una trappola dell'astuto ispettore Ginko, che mette a dura prova il loro legame. Tradita dal Re del Terrore, Eva decide di vendicarsi, proponendo all'ispettore di collaborare alla cattura di Diabolik. Una decisione difficile per Ginko che deve anche affrontare l'arrivo di Altea, duchessa di Vallenberg…

Il commento dei Manetti Bros

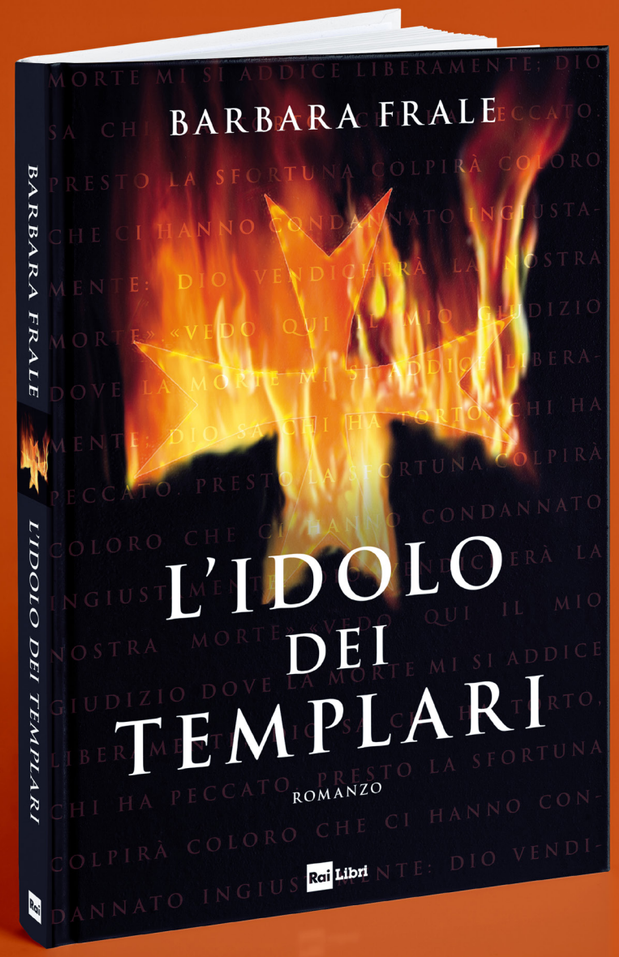
Questo secondo capitolo della trilogia del diamante rosa, vuol continuare a essere la storicizzazione cinematografica del fumetto italiano più famoso dagli anni Sessanta che, con il primo capitolo Diabolik, aveva vinto la sfida sia per il giudizio della critica, sia per il riscontro del pubblico. Abbiamo così continuato a puntare a un prodotto capace di coniugare il cinema con le atmosfere ed i sapori del fumetto. Una meticolosa operazione di stile a livello di scenografia, location, costumi, ambienti e automobili, ricostruendo le abitudini degli anni '60 attraverso lo scouting di luoghi, palazzi, strade, ristoranti e hotel a Milano, Trieste, Bologna e sul litorale romano. Dei protagonisti di Diabolik, hanno continuato la loro avventura con noi Miriam Leone (Eva Kant) e Valerio Mastandrea (Ginko), e nella ricerca del nuovo Diabolik e di una nuova protagonista, Altea, abbiamo puntato su due attori di fama internazionale quali Giacomo Gianniotti e Monica Bellucci. Diodato, artista di grande fama, ha composto ed interpretato per "Ginko all'attacco" la canzone originale "Se mi vuoi", che siamo convinti possa ripetere e addirittura superare il grande successo di Manuel Agnelli con la sua "La profondità degli abissi". ■

COPPA DAVIS

In campo le otto migliori nazionali del mondo. Da martedì 22 novembre sei giorni di grande tennis sulle reti Rai

Dal 22 al 27 novembre sei giorni di grande tennis in diretta sulle reti Rai: le otto migliori nazionali si sfideranno per conquistare la Coppa Davis. Tra queste, l'Italia di Matteo Berrettini, Lorenzo Musetti, Fabio Fognini, Simone Bolelli, Lorenzo Sonego, capitanati da Filippo Volandri. Si comincerà il 22 novembre alle 16 con Australia-Olanda, mentre giovedì 24 novembre l'Italia sarà in campo contro gli Usa di Taylor Fritz, reduce dalle finals di Torino. Rai 2 e Rai Sport si alterneranno per assicurare ai tifosi del tennis ogni punto di questa avvincente competizione che gli Azzurri sognano di riconquistare dopo 46 anni. La telecronaca sarà affidata a Marco Fiocchetti e Adriano Panatta, uno degli eroi della vittoria azzurra della Davis del 1976; in studio Cristina Caruso e Paolo Canè, altro grande rappresentante dell'Italia del tennis. ■

Nelle librerie
e negli store digitali



Rai Libri

Sei episodi per raccontare la magica stagione di Coppa Davis, con le testimonianze dirette dei suoi protagonisti: Panatta, Bertolucci, Barazzutti, Zugarelli, Pietrangeli. In prima visione su Rai 2, ogni venerdì in seconda serata, dal 25 novembre. Dal 24 tutte le puntate disponibili su RaiPlay

Arriva su Rai 2 in prima visione "Una squadra", la docuserie in sei episodi di Domenico Procacci, trasmessa in tre seconde serate a partire da venerdì 25 novembre (su RaiPlay sarà disponibile dal 24 novembre), che racconta il segmento più avvincente e importante del tennis italiano.

La squadra è quella composta da Adriano Panatta, Paolo Bertolucci, Corrado Barazzutti e Tonino Zugarelli, i quattro atleti che, nella seconda metà degli anni Settanta, rappresentavano l'Italia nella Coppa Davis, il più importante e blasonato torneo di tennis per nazioni del mondo. E poi Nicola Pietrangeli, che aveva smesso di giocare nel '74 e, come capitano non giocatore, ha guidato gli azzurri alla loro prima - e fino a oggi unica - vittoria in Davis, nel 1976.

Era la squadra più forte del mondo: fra il '76 e l'80 le finali giocate sarebbero state in tutto quattro. Il racconto sportivo e umano di questa storia è stato realizzato da Domenico Procacci, il numero uno di Fandango che, dopo una trentennale carriera di produttore ed editore, ha deciso per la prima volta di fare il regista.

La narrazione orbita intorno alla finale di Davis del dicembre 1976, quando a Santiago del Cile l'Italia vinse la coppa incontrando i padroni di casa. Una vicenda sportiva molto tormentata sotto il profilo politico: non era scontato che si accettasse di andare a giocare in un Paese governato al tempo da una feroce dittatura, quella di Pinochet. Il mondo politico si astenne dal prendere posizione, lasciando la decisione alla Federazione Italiana Tennis, che non senza esitazioni e polemiche decise che la finale andava giocata.

"Una squadra" è un documentario avvincente, destinato non solo agli appassionati di tennis, considerando fra l'altro la spiccata umanità dei suoi protagonisti che sono stati coinvolti, direttamente, tutti: "Se uno soltanto di loro mi avesse detto di no non avrei fatto niente", spiega Procacci, che è riuscito, grazie a un montaggio agile e puntuale, a comporre le interviste realizzate nel 2021 con il materiale dell'epoca. La stagione della Davis italiana, oltre a essere un piccolo monumento mitologico del tennis e del nostro sport, contiene risate e musi lunghi, scherzi e dispetti, litigi e riconciliazioni, dramma e commedia, che non si ferma alla finale cilena.

Nel '78 Pietrangeli sarebbe stato esonerato dal suo ruolo di capitano non giocatore per volere dei quattro tennisti i quali, Panatta su tutti, facevano parlare giornali e pubblico anche per quel che accadeva fuori dal campo, dandoci anche un affresco potente degli anni Settanta, tempi in cui uno sport popolare produceva campioni forse meno muscolari e potenti, ma molto meno omologati e prevedibili rispetto a oggi.

La docuserie si inserisce su Rai 2 nel quadro di una nuova stagione entusiasmante per il tennis italiano e dell'attenzione che il pubblico e il canale Rai stanno dedicando a questo sport: proprio su Rai 2 si può assistere, fino al 30 novembre, alle dirette delle Atp Finals, un torneo d'eccezione che vede sfidarsi a Torino i primi otto tennisti del mondo. ■

LA VITA CHE VERRÀ – HERSELF

In occasione della "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne", Rai 3 propone in prima visione la pellicola diretta da Phyllida Lloyd e presentata in anteprima al Sundance Film Festival 2020. Venerdì 25 novembre alle 21.20

Sandra se ne va di casa, con le sue due bambine, il giorno che suo marito scopre che stava mettendo da parte dei soldi per farlo. Quel giorno lui la prende a calci e pugni, le tira i capelli, la butta a terra e le rompe una mano. Dopodiché, l'uomo continua a vedere le figlie nei weekend, ma Sandra è una donna intelligente e, anche se lui la incalza, si tiene alla larga. Poi, un giorno, tra un lavoro di fatica e un altro, mentre cerca un alloggio che non trova, Sandra vede il video di un uomo che si è costruito una casa da solo, ad un costo molto contenuto, e comincia a pensare di fare lo stesso... Il film, con la regia di Phyllida Lloyd, è interpretato da Clare Dunne, Harriet Walter, Conleth Hill. Ispirato a fatti realmente accaduti, è stato presentato in anteprima mondiale al Sundance Film Festival il 24 gennaio 2020.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

È SOLO ACQUA E VENTO

Un ritratto dell'esploratore Alex Bellini e delle sue avventure oltre le insidie della condizione umana, protagonista della più lunga traversata a remi in solitaria mai registrata: 18 mila chilometri nel Pacifico, dal Perù all'Australia. In prima visione il 25 novembre alle 16.00 su Rai 3

"È solo acqua e vento" è il ritratto che Rai Documentari dedica ad Alex Bellini, l'esploratore che ha attraversato oceani, deserti, ghiacciai e continenti per superare i suoi limiti, illuminare le sue ombre e cercare una strada possibile oltre le insidie della condizione umana. Un documentario scritto e diretto da Luca Rosini e prodotto da Rai Documentari, in prima visione il 25 novembre alle 16.00 su Rai 3. Nato ad Aprica, un piccolo paese della Valtellina, nel 2001 Alex Bellini decide di abbandonare la facoltà di economia e commercio per correre la sua prima corsa di 250 km, la Marathon des Sables, e poi spingersi fino all'estremo nord del globo e partecipare all'Alaska Ultrasport nel 2003, una traversata invernale di 1400 km a piedi, dopo essersi allenato per mesi in una cella frigorifera. "Un esploratore è colui che sfida i limiti e li sposta più avanti" racconta Alex, che per tutta la vita ha cercato di superare con coraggio e tenacia i limiti che la natura ha imposto agli esseri umani. Lo ha fatto compiendo la più lunga traversata a remi in solitaria mai registrata, 18 mila chilometri nel Pacifico, dal Perù all'Australia, attraversando il Mediterraneo, l'Atlantico e il Pacifico a remi su una barca di 6 metri, senza assistenza, correndo 5400 km da Los Angeles a New York, due maratone al giorno per 70 giorni, attraversando per primo il più grande ghiacciaio d'Europa in inverno. Riti di iniziazione che lo hanno portato ad incontrare luoghi selvaggi e inesplorati. Esperienze di passaggio che lo hanno fatto crescere. Quello di Alex Bellini non è solo un viaggio all'insegna dell'esplorazione dei luoghi più selvaggi e incontaminati della terra, ma soprattutto un viaggio verticale dentro la sua interiorità, le emozioni, compresi i momenti più difficili, quelli in cui sfida i limiti, sfida la morte. Ha un corpo da atleta, un rigore da asceta, uno sguardo di ghiaccio, ma è nel profondo della sua anima che si celano risorse psicologiche ed umane uniche. "Ho percorso più chilometri dentro di me di quanti ne abbia percorsi fuori" è la frase con cui ama descrivere la sua vita. Perché la ricerca di Alex è fatta sì di sacrificio, resistenza, resilienza e curiosità, ma anche di qualità profondamente spirituali che lo hanno salvato ed aiutato nei momenti difficili. C'è chi lo chiama pazzo, chi egocentrico, ma il viaggio di Alex è possibile solo al costo di guardare dentro le sue ombre e le sue paure. Alla ricerca di un nuovo coraggio, che fa accettare fragilità e rinunce. E anche oggi, che è impegnato con sua moglie Francesca nella discesa dei 10 fiumi più inquinati della terra, al centro della sua divulgazione ambientale c'è ancora la sua esperienza: gli esseri umani sono dentro uno storico rito di passaggio che potrebbe portarli a scomparire o a vivere un nuovo rapporto con la natura. Grazie all'archivio video che lui stesso ha girato nel corso delle sue avventure, il documentario offre uno sguardo intimo sul protagonista, che si è ripreso durante le azioni in barca, sui ghiacciai e in altri luoghi, concedendo un accesso altrimenti impossibile ad un operatore. Nella solitudine delle giornate oceaniche emergono tutte le emozioni che Alex ha vissuto, mentre le interviste alla moglie Francesca Urso, al padre Nino e all'amico Folco Terzani aiutano a comprendere le motivazioni e i retroscena delle sue imprese.■

© Walter Balducci e Marcello Biacca - ©42° Parallelo

La Pantera *siamo noi*

La protesta studentesca, l'occupazione degli atenei e dei licei, lo stop alla didattica. Dal 22 novembre su RaiPlay e il 25 novembre alle 23.10 su Rai 3

È il 15 gennaio 1990. L'occupazione della facoltà di Lettere e Filosofia della Sapienza segna la nascita del movimento della Pantera. Gli studenti di tutta Italia si uniscono alle proteste di quelli di Palermo, iniziate già il 5 dicembre, dove la precaria situazione dell'istruzione è aggravata da problemi economici e sociali. Vengono così occupati licei ed atenei e bloccata la didattica. A ricordare quegli eventi Ermanno Taviani, attivista del movimento Pantera e voce narrante dell'undicesima puntata di Ossi di Seppia, quello che ricordiamo, dal 22 novembre su RaiPlay e il 25 novembre alle 23.10 su Rai3. "Il momento più emozionante è stata la presa della Sapienza. Abbiamo discusso su temi di cui già si parlava e che poi sono stati i temi dei decenni successivi come: la differenza sessuale, la questione delle barriere architettoniche e dell'ecologismo. Alcuni dei temi che oggi sono al centro di discussioni sono stati centrali e dentro l'occupazione. Tra gennaio e metà febbraio c'è stato il momento più alto di partecipazione entusiasta di decine di migliaia di studenti di tutta Italia e anche di elaborazione politica, di proteste e di creatività." Nel mirino della Pantera il disegno di legge dell'allora ministro dell'istruzione Antonio Ruberti ed in particolare l'ipotesi di privatizzazione e il degrado della scuola pubblica. Cento giorni di occupazione, da dicembre a marzo, per l'ultimo grande sussulto giovanile del Paese dopo il '68 e il '77. Il movimento Pantera, infatti, non fa in tempo ad entrare nell'immaginario della sua generazione, travolta da grossi cambiamenti fra cui il crollo del muro di Berlino, le proteste in piazza Tienanmen e la dissoluzione del sistema politico italiano. Quella del 1990 è forse l'ultima volta in cui gli studenti uniti hanno pensato che in fondo potevano cambiare il mondo. Un sogno lasciato a metà per un brusco risveglio. ■

LA PIATTAFORMA RAI

RaiPlay

Basta un Play!

COPPERMAN

Anselmo è un bambino autistico che vede il mondo come una fiaba meravigliosa e desidera tanto possedere anche lui dei superpoteri per poter salvare il mondo come il padre, che in realtà lo ha abbandonato subito dopo la sua nascita. Da adulto Anselmo decide di trasformarsi in un supereroe, Copperman, grazie a una speciale armatura donatagli dal fabbro locale. Riuscirà a eliminare le ingiustizie dal suo paese e a conquistare il cuore dell'amica di infanzia Titti? Regia: Eros Puglielli, con Luca Argentero.

GUIDA ROMANTICA A POSTI PERDUTI

Un insolito road movie attraverso l'Europa. Roma, terzo millennio. Dopo un incontro fortuito, il giornalista Benno e la blogger Allegra partono per un insolito viaggio 'on the road' attraverso l'Europa, alla ricerca di posti dimenticati. Ed è proprio questo strano viaggio che fa tornare in loro la voglia di vivere, scacciando i fantasmi interiori. Regia: Giorgia Farina. Interpreti: Clive Owen, Jasmine Trinca, Irène Jacob, Andrea Carpenzano.

FUOCO SACRO

Che cosa spinge uomini e donne a rischiare la propria vita per salvare quella degli altri? Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco raccontato attraverso la voce dei protagonisti che, in ottant'anni di storia, hanno affrontato con abnegazione e competenza le più grandi calamità che l'Italia ha tragicamente vissuto sulla propria pelle. Regia: Antonio Maria Castaldo

JACKIE AND OOPJEN

Al Rijksmuseum di Amsterdam è arrivato il famoso dipinto di Rembrandt che ritrae Oopjen Coppit. Ma dopo la cerimonia ufficiale di presentazione la donna scompare lasciando la cornice vuota. La dodicenne Jackie sarà il suo primo incontro nel caotico mondo del XXI secolo e l'unica a poter diventare una vera amica, anzi una BFF! Regia: Annemarie van de Mon. Interpreti: Frouke Verheijde, Sarah Bannier, Karina Smulders, Saar van Aken, Leny Breederveld, Bert Hana, Jaap Spijkers.

SEMPLICEMENTE BAMBINO

E' natalizia la 65ª edizione della gara più amata dai piccoli spettatori e dalle loro famiglie. L'appuntamento è su Rai 1 giovedì 22 e venerdì 23 dicembre alle 17.05, sabato 24 alle 17.00

Lo Zecchino d'Oro torna finalmente in Tv con una speciale messa in onda natalizia. Giovedì 22 dicembre e venerdì 23 dicembre alle 17.05 e sabato 24 dicembre alle 17.00, su Rai 1 andrà in onda la 65ª edizione dello Zecchino d'Oro, con la direzione artistica di Carlo Conti. Un'edizione speciale, la numero 65, nei giorni dell'anno più amati dai piccoli, per ribadire il diritto di qualunque bambino di essere semplicemente un bambino. L'edizione 2022 di Zecchino d'Oro si intitolerà, infatti, "Semplicemente bambino", per affermare ancora una volta l'impegno che Antoniano porta avanti da sempre, per fare in modo che ogni bambino viva i suoi anni più belli con gioia, serenità e spensieratezza.

In gara 14 canzoni, interpretate da 17 bambini provenienti da 11 diverse regioni italiane insieme al Piccolo Coro dell'Antoniano diretto da Sabrina Simoni, che cantano temi importanti e attuali: l'ambiente, la diversità, la famiglia. Tutte le canzoni sono già disponibili sulle piattaforme digitali per essere ascoltate e imparate.

Come da tradizione, lo Zecchino d'Oro si fa portavoce di Operazione Pane, la campagna di Antoniano che supporta 18 mense francescane in Italia e 5 nel mondo (in Ucraina, Romania e Siria), sostenuta anche da Rai per la Sostenibilità. Operazione Pane, con le sue storie, sarà protagonista delle puntate di dicembre di Zecchino d'Oro, ma è possibile sostenerla già da ora, e fino al 9 dicembre, inviando un SMS o con una telefonata da rete fissa al numero solidale 45588.

Per ulteriori informazioni: www.zecchinodoro.org ■

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

LA STRAORDINARIA OPERA ITALIANA

Dalle fasi preparatorie fino all'esecuzione finale di "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi, accompagnati dal Maestro Riccardo Muti. Dal 2 al 15 dicembre al Teatro Alighieri di Ravenna

L'occasione è unica: immergersi nel concerto "Messa da Requiem" di Giuseppe Verdi, composta nel 1874 e dedicata ad Alessandro Manzoni, accompagnati dal Maestro Riccardo Muti. Dal 2 al 15 dicembre al Teatro Alighieri di Ravenna, il pubblico avrà l'occasione di vivere totalmente la grande musica classica da vicino in tutte le fasi preparatorie del concerto, fino all'esecuzione finale dell'opera. Il 2 dicembre, gli spettatori potranno ascoltare la lezione-concerto di Riccardo Muti con l'Orchestra sulla Messa da Requiem, un modo per scoprire aneddoti, informazioni e curiosità sulla composizione. Dal 3 all'11 dicembre il pubblico potrà assistere alle prove e vedere dal vivo tutto il lavoro dietro le quinte di un direttore d'orchestra. Durante le sessioni di prove, nello spiegare la musica e il suo metodo nell'approcciarsi ad essa, Muti parla un linguaggio semplice, diretto, comprensibile a tutti, coinvolgendo i presenti affinché siano più consapevoli e pronti all'ascolto. È in questo modo che le prove diventano vere e proprie lezioni-concerto. Il 13 dicembre i giovani direttori d'orchestra dell'ottava edizione in Italia della Riccardo Muti Italian Opera Academy dirigeranno l'opera. L'Academy è un progetto di estrema importanza, con cui Riccardo Muti trasmette la sua esperienza alle nuove generazioni di musicisti e non solo, per aiutarle a confrontarsi con lo straordinario repertorio italiano. Il 15 dicembre sarà il Maestro Riccardo Muti a dirigere l'Orchestra Giovanile Luigi Cherubini, portando in scena la "Messa da Requiem", un'opera con cui nel 2011 ha vinto due Grammy Award per Best Classical Album e Best Choral Performance, grazie all'incisione con la Chicago Symphony Orchestra and Chorus. Tra i principali obiettivi dell'Academy, c'è sicuramente quella di dare l'opportunità ai giovani musicisti di lavorare direttamente con Riccardo Muti e di poter apprendere insegnamenti che derivano direttamente dal mondo verdiano, attraverso Toscanini e grandi insegnanti, come Antonino Votto. Fondamentale anche formare il pubblico, rendendolo più consapevole all'ascolto, mostrando il lavoro necessario alla realizzazione di un'opera e svolgendo in teatro il complesso percorso dalle prime prove al pianoforte fino a quelle in orchestra e con i cantanti, attraverso l'analisi approfondita della partitura dal punto di vista musicale e drammatico, fino all'esecuzione finale. E non bisogna mai dimenticare il preservare, e quindi divulgare, la bellezza e la profondità dell'opera italiana nel mondo, secondo metodi e criteri che vanno scomparendo. Da oltre quarant'anni, Riccardo Muti insiste sull'importanza che la musica classica riveste nella formazione di ogni individuo e nella sua crescita umana. Il Maestro sente inoltre il dovere etico-morale di trasmettere la sua esperienza alle nuove generazioni di musicisti per aiutarle a confrontarsi con la straordinaria opera italiana.■

RADIO1 PLOT MACHINE

Rai Radio 1

Livio Frittella

lunedì alle **23.30**

"CANDELA... SBARCO... DNA..."

Sono queste le 3 parole attorno alle quali scrivere il Miniplot della puntata di lunedì 21 novembre alle 23.30 con Vito Cioce e Marcella Sullo. Ospite il giornalista Livio Frittella, che ha pubblicato il romanzo "Ingannevoli apparenze. Un giallo vintage" (Robin edizioni). Scrivi subito il tuo Miniplot con un commento al post che trovi in alto sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine oppure invialo dalle 23 di stasera al numero 335/6992949. I Miniplot più originali saranno letti durante la trasmissione. Partecipa alla Gara dei Racconti brevi. Invia il tuo inedito (massimo 1500 battute, spazi inclusi) nella sezione Novità del sito www.plot.rai.it. Il tema è IL SEMAFORO. Vengono selezionati 2 racconti per ciascuna puntata, letti dalle voci di Radio1 Rai e poi votati sulla pagina Facebook Radio1 Plot Machine. Live streaming e podcast sull'app RaiPlaySound.

Nelle librerie
e negli store digitali

Rai Libri

La Dirigente della Sezione Anticrimine di Napoli Nunzia Brancati racconta la sua esperienza nella Polizia di Stato e il suo impegno per contrastare la violenza di genere e domestica. E alle vittime dice: "Bisogna aprirsi e fidarsi delle Istituzioni e di tutta la rete a disposizione"

INFORMARE, SENSIBILIZZARE, PREVENIRE

Il 25 novembre è la "Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne" e, per focalizzare l'attenzione sul tema, la Direzione centrale anticrimine della Polizia di Stato ha promosso l'organizzazione della prima edizione di "We run for women - Corriamo con la Polizia di Stato per fermare i femminicidi". La corsa si è svolta a Pietra Ligure domenica 20 novembre 2022, ed è stata organizzata dalla Questura di Savona. La gara, competitiva e non competitiva, si è sviluppata su un percorso di 10 chilometri che ha attraversato i comuni di Pietra Ligure e Borgio Verezzi.

L'evento fa parte di una due giorni dedicata alla violenza sulle donne, nel corso della quale è stata presentata l'edizione 2022 della campagna di prevenzione permanente "...Questo non è amore", finalizzata a diffondere la cultura del rispetto e della prevenzione contro il fenomeno. L'evento sportivo è stato quindi preceduto da un momento di approfondimento e informazione, con un convegno che si è svolto il pomeriggio di sabato 19 novembre presso il Teatro Moretti di Pietra Ligure. Alessandra Simone è arrivata a Savona come questora nel gennaio scorso, con alle spalle una lunga carriera in Polizia. Sua è l'idea del Protocollo Zeus, attivato inizialmente a Milano e poi esportato in 55 città italiane, che utilizza lo strumento dell'ammonimento del questore per violenza domestica, che non richiede denuncia di parte e che punta proprio ad evitare l'escalation tipica di questi reati. Il Protocollo prevede poi, per l'uomo ammonito, un percorso gratuito che lo renda consapevole delle sue azioni, come ulteriore strumento di prevenzione contro la violenza. La Polizia di Stato monitora sempre più il fenomeno della violenza di genere ottenendo importanti risultati, raffinando le intelligenze ed i mezzi dei suoi operatori, pronti ad accogliere chi è in difficoltà. In Prima Linea la Dirigente della Sezione Anticrimine di Napoli Nunzia Brancati racconta la sua esperienza di donna in divisa della Polizia di Stato. Brillante investigatrice è stata la Dirigente della Catturandi di Napoli che, il 2 marzo 2019, in una operazione congiunta con le altre Forze dell'ordine ha arrestato Marco Di Lauro, il rampollo del potente clan che

ha controllato per anni lo spaccio e il traffico di droga nella zona nord di Napoli. Un Esserci Sempre che si trasforma in un costante impegno per essere accanto ai cittadini in difficoltà. In Polizia, non esistono donne in panchina, ma solo donne che aiutano le altre donne. Donne che "vestono" la divisa con valori forti ed autentici, impegnandosi per restituire dignità a chi è vittima di ingiustizie.
In una società che si autodefinisce "evoluta" una donna troppo spesso muore per mano di un uomo. Un fenomeno talmente ordinario da aver creato assuefazione nelle coscienze di molti. Ma non nella Polizia di Stato: conta informare, sensibilizzare, prevenire.

Dott ssa Brancati perché ha scelto di indossare la divisa della Polizia di Stato?
Terminato il mio percorso di studi giuridici, vedevo la carriera in Polizia affine alle competenze acquisite. Nel marzo 2000 sono entrata in Amministrazione.
Nel 2007 da Genova vengo trasferita a Napoli in Questura. Qui per circa 5 anni alla Divisione Anticrimine mi occupo di misure di prevenzione patrimoniali (sequestri di patrimoni di camorra), poi alla DIGOS per due anni ho diretto la sezione Antiterrorismo, successivamente per circa 7 anni sono stata alla Squadra Mobile, dove ho diretto la sezione antidroga e successivamente, a lungo, la sezione catturandi, dove mi sono occupata di alcuni fra i latitanti inseriti in programmi speciali di ricerca poiché inseriti nelle liste dei più pericolosi in ambito nazionale. Poco prima di essere promossa alla Dirigenza, nel marzo del 2019 ho portato infatti a termine la cattura di Marco di Lauro, all'epoca primo latitante di camorra.

Qual è il Suo Ruolo Attuale in Polizia?
Dal 2020 sono stata promossa al ruolo dei Dirigenti e dirigo, come dicevamo, la divisione Anticrimine di Napoli che, tra l'altro, si occupa di misure di prevenzione e del contrasto alla violenza di genere e domestica oltre che contro vittime vulnerabili.

La violenza di genere è un tema affrontato in tutti i modi dalla Polizia di Stato che con campagne informative tra i cittadini, con incontri nelle scuole e nelle università, con la presenza sui social cerca di scoraggiare e prevenire qualsiasi forma di violenza. Il 25 novembre è una data importante, ma quali sono i risultati finora raggiunti?
La violenza di genere è un tema importante che suscita sempre vivo interesse. Un argomento oggetto di attenzione. Altra cosa è discutere di cosa accade quando si è vittima di questo reato. Una prima osservazione riguarda l'aumento di denunce al Sud, da parte delle donne per violenza di genere e violenza domestica. Due dati che rilevano due aspetti importanti: se da un lato ci sono troppi reati, dall'altro aumentano le denunce a testimonianza che vi è un'evoluzione culturale che consente alle donne di uscire da un incubo e prendere coscienza che lo Stato c'è. Reati che non restano più tra le mura domestiche nel segreto delle relazioni familiari. Parlare di violenza domestica significa parlare di violenza di genere. I reati che connotano le relazioni intrafamiliari

sono una percentuale molto alta, superano il 70 per cento e vedono come vittime le donne. Occorre parlarne sempre e fare continue campagne di legalità, anche con i più piccoli. Bisogna combattere gli stereotipi culturali.

Il progetto "Questo non è amore" riguarda anche la Questura di Napoli sempre attenta alle problematiche di genere...
La Polizia di Stato ha costruito una campagna di sensibilizzazione permanente nel corso dell'anno, abbiamo un camper che gira su tutto il territorio nazionale e naturalmente regionale. Anche nei quartieri ad alta densità criminale, il personale della Questura di Napoli è sempre presente e pronto ad accogliere tutte le persone che hanno un problema. Ci sono i colleghi che portano le esperienze di casi risolti. Il Protocollo Zeus ha avuto mirabili risultati: ha abbinato l'ammonimento come misura di prevenzione, che viene istruita dalla divisione Anticrimine e sono di competenza del Questore, e l'ingiunzione trattamentale, che prevede la presa in carico dello stalker o persona violenta in strutture preposte. E questa è una forma di prevenzione per le stesse vittime, essendo reati a base recidivante. Ben oltre l'80 per cento dei soggetti presi in carico non delinquono più dopo il percorso.

Un appello alle donne affinché denuncino le violenze subite...
Bisogna aprirsi e fidarsi delle Istituzioni e di tutta la rete a disposizione: e quello che deve fare chi decide di uscire da un percorso difficile. Le forze dell'ordine sono sempre più preparate e pronte a ricevere chi è coinvolto da certi fenomeni. Noi lavoriamo molto anche con i centri antiviolenza, molto presenti sul territorio nazionale e locale. Bisogna prendere coscienza di dover interrompere il circuito di violenza ed avviare un percorso di fuori uscita delicato ma possibile. Se non emerge la violenza si resta in stallo e si resta vittime.

Cosa vuol dire Esserci Sempre?
Significa cogliere i segnali di violenza anche quando non è esplicita. Significa rispondere alle chiamate di emergenza non solo arrivare quando una vittima ti contatta. Essere in grado di leggere la violenza dietro reati spia. Andare oltre, bisogna approfondire. La violenza è un fenomeno strutturato e stratificato. Dietro ad uno schiaffo o una minaccia può nascondersi qualsiasi cosa. Può esserci una vittima che ancora non ha maturato la consapevolezza di dover uscire e affidarsi a noi e ad altri operatori dei centri antiviolenza. Ci sono refertazioni psicologiche che rilevano la violenza invisibile, una violenza che non ha segni evidenti ma molto profondi.

Un consiglio ai giovani che vogliono intraprendere la carriera in Polizia...
È un lavoro che richiede specializzazione, passione, studio, non bisogna mai farsi prendere dall'abitudine. Bisogna avere interesse ad approfondire i fenomeni che ci circondano, essere curiosi "non sedersi".

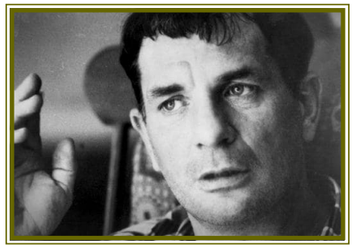
TEATRO

DOPPIO TAGLIO

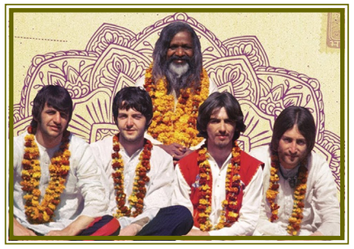
In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, lo spettacolo di Marina Senesi e Cristina Gamberi. Non il racconto della vittima, né quello di un testimone, tanto meno del carnefice, ma il disvelarsi di alcuni meccanismi che agiscono sottotraccia, attraverso i quali il racconto dei media può plasmare la nostra percezione del fatto. Venerdì 25 novembre alle 15.50 su Rai 5

In occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, Rai 5 ripropone lo spettacolo teatrale "Doppio Taglio", in onda venerdì 25 novembre alle 15.50.
Nato dall'incontro tra Marina Senesi e Cristina Gamberi, con la regia tv di Daniela Vismara e le musiche originali di Tanita Tikaram, lo spettacolo affronta il tema con uno sguardo trasversale: non è il racconto della vittima, né quello di un testimone, tanto meno del carnefice, ma è il disvelarsi di alcuni meccanismi che agiscono sottotraccia, attraverso i quali il racconto dei media può plasmare la nostra percezione del fatto, trasformando anche la più sincera condanna in un'arma, appunto, a doppio taglio. Marina Senesi è un'attrice-autrice che si è sempre distinta per la capacità di fondere in un'unica cifra la forza dell'impegno e il gioco dell'ironia. Cristina Gamberi è ricercatrice e saggista; con il Progetto Alice è ideatrice di percorsi formativi nelle scuole sull'educazione al genere. Dal loro incontro è nata l'idea di riadattare per il palcoscenico una ricerca accademica, decostruendo l'impianto lessicale e iconografico degli articoli diffusi su stampa e web. Il tutto elaborato in una narrazione semplice e immediata, capace di coinvolgere e sorprendere. Lo spettacolo è stato registrato negli Studi Rai di Milano nel settembre 2021 ed è arricchito dalle voci fuori campo di Filippo Solibello e Marco Ardemagni, inconfondibili conduttori del programma mattutino di Radio2 "Caterpillar Am".

La settimana di Rai 5



Sciarada
Beat generation
Un'amicizia capace di segnare, ancora oggi, la cultura e la controcultura: quella tra Jack Kerouac, Allen Ginsberg e William Burroughs.
Lunedì 14 novembre ore 22.40



The Beatles and India
Un viaggio spirituale
La ricostruzione del celebre soggiorno di John, Paul, George e Ringo nel subcontinente indiano.
Martedì 22 novembre ore 22.55

The Quiet One
Storia di Bill Wyman
"La mia vita è stata una straordinaria avventura": parola dell'ex membro e fondatore dei Rolling Stones.
Mercoledì 23 novembre ore 22.35

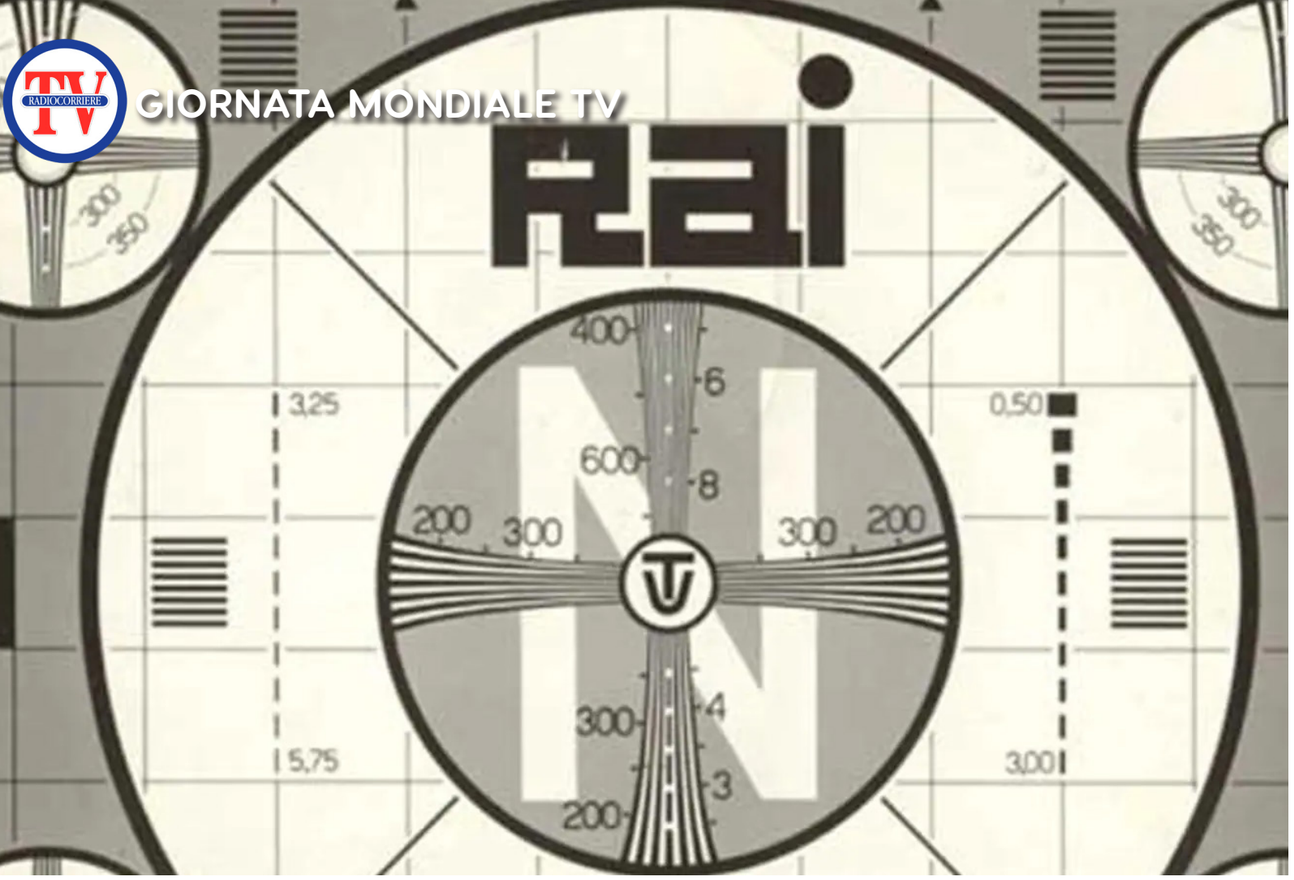
David Gilmour Live at Pompei
Un concerto all'ombra del Vesuvio
Il concerto del luglio 2016 include canzoni di una selezione di brani da solista e alcune perle del repertorio dei Pink Floyd.
Giovedì 24 novembre ore 23.00

Concerto di Natale alla Scala
Rai 5 ripropone il Concerto di Natale dal Teatro alla Scala di Milano del 2021, diretto dal M° Riccardo Chailly. In programma musiche di P. I. Ciajkovskij. Venerdì 25 novembre ore 23.00

Don Carlo
L'inaugurazione della stagione del Teatro San Carlo.
Dal Teatro di San Carlo di Napoli, Don Carlo di Giuseppe Verdi. Direttore Juraj Valčuha, regia Claus Guth.
Sabato 26 novembre ore 17.00

I "Dialogues des Carmélites" di Poulenc
Inaugurazione della stagione dell'Opera di Roma. In diretta-differita lo spettacolo firmato da Emma Dante e diretto da Michele Mariotti .
Domenica 27 novembre ore 21.15 (diretta su Radio 3 alle 19.00)

Rai 5



DA OGGI LA RAI

La nascita della televisione italiana in uno speciale condotto da Massimo Bernardini. Lunedì 21 novembre alle 17.00 su Rai Storia

In occasione della Giornata Mondiale della Televisione, Rai Storia ripropone lo speciale che ripercorre le fasi della sperimentazione televisiva, dagli inizi nel 1949 fino al raggiungimento del collegamento via etere delle sedi di Roma, Milano e Torino, traguardo che la Rai raggiunse nel 1954. "Da oggi la Rai" condotto da Massimo Bernardini, in onda su Rai Storia il 21 novembre alle 17 racconta il periodo in cui, sotto la guida di Sergio Pugliese, dagli studi di Torino (dal 1949), Milano (dal 1952) e Roma (dal 1953), tecnici, registi e attori presero confidenza con il nuovo mezzo di comunicazione, davanti ad un pubblico incredulo di poche migliaia di telespettatori, destinato a crescere in modo esponenziale in pochi anni. Si assiste, in quegli anni, alla costruzione della rete dei trasmettitori e dei ripetitori del segnale televisivo, spesso in condizioni di disagio ambientale: il 3 gennaio 1954 è già raggiunto dal segnale tv il 43 per cento del territorio, dove vive il 36 per cento della popolazione italiana. C'erano stati esperimenti televisivi nel 1939/1940, quando nel palazzo dell'Eiar di Roma si parlava di "radiovisione", ma è con la fine delle ostilità che si riprende lentamente il cammino verso televisione in Italia. Costruito con materiali d'epoca, notizie e filmati inediti, anche a colori, il documentario – condotto da Massimo Bernardini e firmato da Michele Astori, Alessandro Chiappetta e Enrico Salvatori, con la regia di Graziano Conversano – ospita anche le testimonianze dell'attore Giorgio Albertazzi, di Nicoletta Orsomando (nel 1953 annunciatrice e volto della Tv da Roma), l'attrice Isa Barzizza, prima diva del cinema a prestarsi al nascente mezzo, ed Elda Lanza, la prima presentatrice della Tv e poi diventata giallista di successo. ■

La settimana di ***Rai Storia***

Italia. Viaggio nella bellezza
Volterra, la città che si rigenera
La fondazione etrusca, lo sviluppo dell'epoca romana, le innovazioni rinascimentali e le sperimentazioni che ancora oggi la vedono protagonista. Lunedì 21 novembre ore 21.10

Storie della TV
Sanremo, Italia
Il racconto di come nasce e cresce la macchina del festival, come è cambiato nel corso dei decenni, come si scelgono i conduttori.
Martedì 22 novembre ore 21.10

La città dei gladiatori
La scuola dei gladiatori di Carnuntum, città romana sul Danubio, trasformò schiavi, prigionieri e anche volontari in abili e brutali intrattenitori.
Mercoledì 23 novembre ore 21.10

a.C.d.C.
Gli Stuart. Un regno di sangue
Quattro sovrani di questo casato hanno regnato sulle isole Britanniche tra il 1603 e il 1688, un periodo di grandi lotte religiose e di instabilità politica.
Giovedì 24 novembre ore 21.10

Bella Ciao
Da inno dei partigiani a canzone di lotta delle nuove generazioni di tutto il mondo. Un documentario di Giulia Giapponesi.
Venerdì 25 novembre ore 21.10

Una giornata particolare
Contro la violenza sulle donne
Dacia Maraini va alla scoperta di documenti sulla condizione della donna, che aiutano a capire le diverse declinazioni della violenza.
Sabato 26 novembre ore 00.30

Domenica per
Tutankhamon
100 anni fa (26 novembre 1922) la scoperta della tomba del faraone bambino. Ospite di Emanuela Lucchetti, Paola Buzi, Professore Ordinario di Egittologia e Civiltà Copta presso l'Università degli studi di Roma "La Sapienza".
Domenica 27 novembre dalle 14.00 alle 21.00

Rai Storia

LEGGI E CONDIVIDI
LE TUE EMOZIONI

Già disponibile su RaiPlay, "BookCrossing. Porta il tuo libro" arriva su Rai Gulp il 21 novembre, dal lunedì al venerdì, alle 15.30, con la conduzione della giovane influencer Federica D'Angelo

Al timone della novità del palinsesto di Rai Kids Federica D'Angelo, giovane influencer divenuta popolare per come parla della sua passione per i libri su Instagram e TikTok. Otto puntate in cui la conduttrice incontra ragazze e ragazzi, tra campioni sportivi e giovani attori, per indovinare il loro libro del cuore: la campionessa mondiale di ginnastica ritmica Milena Baldassarri, l'attore Luca Varone (Jams), la cantautrice Giorgia Romano in arte Rue, l'Alfiere della Repubblica Francesco Maura, le attrici Audrey Mballa (Marta & Eva) e Clarissa Malavasi (Snow Black), il velocista Lorenzo Benati e l'illusionista Pasquale Guercia, in arte Mago Pako.
Le puntate sono state realizzate in collaborazione con il Circuito delle Biblioteche di Roma che ha messo a disposizione gli spazi di varie Biblioteche di Roma (Biblioteca Villino Corsini, Biblioteca Laurentina, Biblioteca Elsa Morante, Biblioteca Fabrizio Giovenale, Biblioteca Aldo Fabrizi, Biblioteca Collina della Pace, Biblioteca Centrale Ragazzi Casa del Parco).

LUCA MILANO, DIRETTORE DI RAI KIDS

Cosa rappresenta Bookcrossing?
È una novità che non è solo un programma per i ragazzi sulla lettura, ma è fatto dai ragazzi. La conduttrice e gli ospiti sono giovanissimi che si confrontano sulla bellezza della lettura, su quanto possa essere affascinante un libro. Tutti abbiamo un libro del cuore, il gioco di "Bookcrossing" è scoprirlo con un confronto e uno scambio.

Una location diversa per ogni puntata...
Il programma nasce dalla collaborazione con il circuito delle Biblioteche Comunali di Roma - che ringrazio tantissimo per l'ospitalità - luoghi solo apparentemente antichi, che in realtà sono frequentatissimi da ragazzi che si incontrano, non solo per studiare. Promuovere questa conoscenza, quest'uso, questa abilità è uno dei nostri obiettivi.

FEDERICA D'ANGELO, LA CONDUTTRICE

Come nasce questa iniziativa?
Lo scopo è avvicinare quanto più possibile i giovani e i giovanissimi alla lettura. Gli ospiti che mi sono venuti a trovare provengono da ambienti diversi, si sono distinti in varie discipline, dallo spettacolo allo sport, e hanno tutti una grinta pazzesca. Ciascuno di loro mi porterà un libro del cuore, non importa di che genere, stile o epoca, quel che conta è che abbia significato qualcosa. Per me sarà un libro misterioso e dovrò provare a indovinarne il titolo con quiz, challenge, domandine, indizi. Da questo confronto, semplicemente attraverso le loro letture ho avuto la possibilità di conoscere meglio le vite e i caratteri di questi ragazzi. I libri hanno qualcosa di magico che li rende speciali, racchiudono universi spettacolari e sono un mezzo bellissimo per conoscere meglio le persone.

Come nasce la sua passione per i libri?
Ho sempre amato i libri, una passione che è diventata più intensa all'età di quindici anni, tanto da aprire dei profili social per condividere tutto questo con ragazzi di tutte le età. Fin da bambina guardavo il mondo dello spettacolo con uno sguardo sognante e oggi unire queste due grandi passioni in un progetto come Bookcrossing è davvero qualcosa di unico e speciale, completamente inaspettato.

Quanto spazio c'è per i giovani e la lettura nei social?
Tantissimo. Quando ho iniziato io eravamo ancora in pochi a parlare di libri, poi con il boom di Tik Tok e la nascita del Booktoker (la parte di Tik Tok dedicata ai libri) i ragazzi si sono incuriositi e, in molti casi, sono diventati dei lettori. Ci sono poi dei veri e propri casi editoriali come il "Fabbricante di lacrime" di Erin Doom (Salani) che ha spinto molti giovani verso la lettura. Vedere oggi quanti giovani affollino anche eventi come il Salone del Libro di Torino credo che sia un successo ottenuto anche grazie al "buon uso" dei social.

Cosa deve avere per lei una storia per avere successo?
Personaggi attraenti con i quali i lettori possano entrare in sintonia, immedesimarsi, prendere ispirazione, con cui ridere ed emozionarsi e magari anche staccare dai momenti difficili della propria adolescenza. Ovviamente anche una trama avvincente e ben architettata, una prosa ben scritta, aiuta *(ride)*.■

L'importanza di una sana alimentazione è al centro di un nuovo cartone animato divertente e coinvolgente per i bimbi e alleato educativo importante per i genitori. Protagonisti dei magici guerrieri che salvano il mondo a colpi di ... cibo! Tutti i giorni alle 14.30 e alle 19.10 su Rai Yoyo. Disponibile anche su RaiPlay

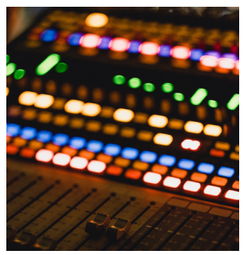
Mangiare sano non è mai stato così forte! È la sfida vinta del nuovo cartone animato Food Wizards, in onda tutti i giorni, alle 14.30 e alle 19.10 su Rai Yoyo e disponibile su RaiPlay. La serie, prodotta da Rai Kids, Zocotoco srl e MAD Entertainment in associazione con Rai Com e con Primal Shape, è nata dall'incontro di tre personalità diversissime tra loro, ma accomunate dal desiderio di affrontare un tema così importante e insieme delicato come quello del cibo e del benessere, in un modo nuovo e divertente che fosse "digeribile" per i bimbi: la dottoressa Sara Farnetti, esperta di medicina funzionale, l'attrice e mamma Luisa Ranieri e lo sceneggiatore di fumetti Roberto Gagnor. Diffondere "una maggiore consapevolezza che noi siamo quello che mangiamo. Il cibo porta una reazione chimica nel corpo, ed è importante stare attenti quando scegliamo gli alimenti". E' il messaggio sempre più centrale in società dove da anni è preoccupante il numero di bambini obesi o in sovrappeso, "che volevamo trasmettere con un linguaggio, semplice a misura dei più piccoli". Così l'attrice Luisa Ranieri ha spiegato il nuovo cartone animato. Il progetto propone una storia divertente e istruttiva. Ne sono protagonisti un nonno, Essen, che è uno degli ultimi maghi difensori della sana alimentazione, la nipote Ginny e i suoi due amichetti Ham e Pc: i tre bambini, "viaggiano" nel corpo umano e affrontano i cattivi Toxins, che invadono l'organismo quando si mangiano troppi alimenti poco salutari. Nonno Essen ha bisogno di aiuto per contrastare ogni loro attacco e saranno proprio Ginny, Ham e PC a trasformarsi nei suoi guerrieri, entrando nel corpo umano e combattendo i Toxins con gli alimenti giusti, usati bene. L'idea del cartoon "è nata nel 2014, parlando del tema con Sara Farnetti. Lei mi ha spiegato come fosse necessario lavorare per aiutare le nuove generazioni a contenere le malattie metaboliche e il diabete, che mettevano sempre più a rischio anche i bambini" spiega Luisa Ranieri. Anche con i suoi due figli, l'attrice, "come tutte le mamme" combatte "nella quotidianità per cercare di contenere l'eccesso di zuccheri, di grassi idrogenati, di schifezze varie che ci sono in giro. Ma è una battaglia continua".

Un cartone animato divertente e coinvolgente per i bimbi e un alleato educativo importante per i genitori, perché conoscere il proprio corpo e aiutarlo a funzionare nel modo giusto con una corretta alimentazione può essere un'avventura meravigliosa. Prodotto interamente in Italia, Food Wizards è stato realizzato con il sostegno del Mic e Co - finanziata dalla Regione Campania con la Collaborazione del Film Commission Regione Campania e si avvale di una distribuzione internazionale Rai Com.

CLASSIFICHE AIRPLAY

per Radiocorriere TV

GENERALE



1	1	1	8	Pinguini Tattici Nucleari	Ricordi
2	4	2	10	Annalisa	Bellissima
3	2	1	9	Marco Mengoni	Tutti i miei ricordi
4	3	3	8	Coldplay	Humankind
5	6	5	5	Ed Sheeran	Celestial
6	14	6	3	Måneskin	The Loneliest
7	11	7	1	Tananai	Abissale
8	5	5	4	Fedez feat. Salmo	Viola
9	12	9	1	Ultimo	Ti va di stare bene
10	13	10	1	Lil Nas X	STAR WALKIN (League C

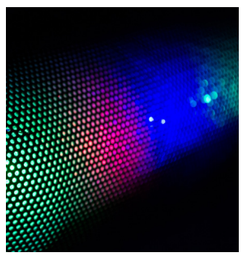
ITALIANI

1	1	1	8	Pinguini Tattici Nucleari	Ricordi
2	3	2	10	Annalisa	Bellissima
3	2	1	9	Marco Mengoni	Tutti i miei ricordi
4	9	4	6	Måneskin	The Loneliest
5	7	5	4	Tananai	Abissale
6	4	4	5	Fedez feat. Salmo	Viola
7	8	7	2	Ultimo	Ti va di stare bene
8	6	5	7	thasup feat. Coez	!ly
9	5	5	2	Giorgia	Normale
10	336	10	1	Tiziano Ferro	La prima festa del papà

INDIPENDENTI

1	2	1	3	Ultimo	Ti va di stare bene
2	1	1	6	Sangiovanni	Fluo
3	98	3	1	Darin	Satisfaction
4	3	3	9	Luigi Strangis	Stai bene su tutto
5	4	3	11	Coez	Margherita
6	5	1	26	Darin	Superstar
7	6	6	7	Sharam Jey & Celestal ..	Over You
8	7	1	25	Ultimo	Vieni nel mio cuore
9	9	5	9	Le Vibrazioni	Rosa intenso
10	8	8	4	Sick Luke feat. Mara S..	Vuoto dentro

EMERGENTI

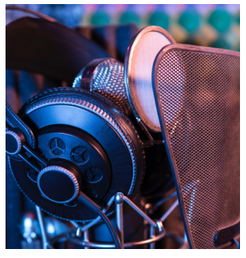


1		1	1	LDA e Albe	Cado
2	1	1	44	Rhove	Shakerando
3	6	3	2	Olly, JVLI	Fammi morire
4	3	3	5	Will	Più forte di me
5	4	2	20	Doctum	Whip
6	2	2	19	Nic D	Icee Pop
7	7	2	34	Tananai	Baby Goddamn
8	5	3	9	Sissi	Sottovoce
9	10	9	2	Yanomi, Blame, Chakra	Ti voglio richiamare
10	8	5	6	Plug feat. CoCo	Mille volte

UK

1	1	1	Pink	Never Gonna Not Dance ..
2	2	9	Lewis Capaldi	Forget Me
3	3	3	Taylor Swift	Anti-Hero
4	4	6	Ed Sheeran	Celestial
5	14	3	Joel Corry & Tom Grennan	Lionheart (Fearless)
6	7	4	Stormzy	Hide & Seek
7	10	2	Rihanna	Lift Me Up
8	6	8	Dermot Kennedy	Kiss Me
9	9	7	Sam Smith feat. Kim Pe..	Unholy
10	11	6	Harry Styles	Music For A Sushi Rest..

EUROPA



1	2	12	Rosa Linn	SNAP
2	1	11	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
3	3	11	Elton John & Britney S..	Hold Me Closer
4	5	6	Ed Sheeran	Celestial
5	4	9	Lewis Capaldi	Forget Me
6	8	32	Harry Styles	As It Was
7	9	6	Sam Smith feat. Kim Pe..	Unholy
8	13	7	Lil Nas X	STAR WALKIN (League Of
9	6	15	Nicky Youre & Dazy	Sunroof
10	11	9	Ava Max	Million Dollar Baby

AMERICA LATINA

1	1	4	Shakira feat. Ozuna	Monotonía
2	2	18	Bizarrap & Quevedo	Quevedo: Bzrp Music Se..
3	3	24	Manuel Turizo	La Bachata
4	4	16	ROSALÍA	DESPECHÁ
5	6	11	David Guetta & Bebe Rexha	I'm Good (Blue)
6	5	7	Maluma	Junio
7	7	33	Harry Styles	As It Was
8	10	30	Karol G	Provenza
9	13	9	Rema	Calm Down
10	8	26	Bad Bunny	Tití Me Preguntó

RADIO MONITOR
we're always listening

CINEMA IN TV

"NEVIA" – LUNEDÌ 21 NOVEMBRE ORE 21.15 ANNO 2019 – REGIA DI NUNZIA DE STEFANO Rai 5

Nevia ha diciassette anni: troppi per il posto in cui vive e dove è diventata grande prima ancora di essere stata bambina. Minuta e acerba, è un'adolescente caparbia, cresciuta con la nonna Nanà, la zia Lucia e la sorella più piccola, Enza, nel campo container di Ponticelli. Nevia cerca di farsi rispettare in un ambiente degradato e malavitoso dove nascere donna non offre nessuna opportunità. Un giorno l'arrivo di un circo irrompe nella difficile quotidianità della ragazza, offrendole una insperata possibilità. E' la storia che Nunzia De Stefano racconta nel film interpretato da Virginia Apicella, Pietra Montecorvino, Rosy Franzese, Pietro Ragusa, Franca Abategiovanni.

Lizzie, una madre gravemente traumatizzata e ancora alle prese con la morte della figlia Rosie, avvenuta diversi anni prima durante un incendio nell'ospedale in cui la bambina era nata, si convince che la figlia di uno sconosciuto sia la sua bambina. Man mano che la sua ossessione cresce, Lizzie si insinua sempre più nella vita di questa ragazzina, un rapporto sempre più stretto che fa perdere alla donna il contatto con la realtà. La sua ipotesi è frutto della sua mente malata o il suo dolore lascerà il posto alla lucidità rivelando una verità sconcertante? Una storia che Kim Farrant racconta nel film interpretato da Noomi Rapace, Luke Evans, Yvonne Strahovski, Annika Whiteley, Richard Roxburgh.

"ANGEL OF MINE" – MARTEDÌ 22 NOVEMBRE ORE 21.15 – ANNO 2019 – REGIA DI KIM FARRANT Rai 5

"INHERITANCE – EREDITÀ" – MERCOLEDÌ 23 NOV ORE 21.20 – ANNO 2020 – REGIA DI VAUGHN STEIN Rai 4

Quando il magnate newyorkese Archer Monroe muore lascia la sua enorme eredità alla moglie Catherine e ai due figli: William, un politico senza scrupoli, e Lauren, un procuratore distrettuale di Manhattan. A quest'ultima però viene consegnata solo una piccola parte del patrimonio, accompagnata da un misterioso foglietto che indica delle coordinate. Lauren raggiunge il luogo indicato e trova un bunker di proprietà del padre. Una volta entrata scopre un uomo tenuto prigioniero che le rivela di essere lì da trent'anni, da quando cioè ha assistito all'omicidio e all'occultamento del cadavere di un pedone, ucciso proprio da Archer. Il problema però è anche che in questi lunghi anni Archer ha confessato all'uomo, un tempo suo collega, numerosi segreti che, se svelati, rovinerebbero per sempre l'intera famiglia.

Roma, maggio 1959. Durante un normale giro di perlustrazione all'interno della Stazione Termini, la polizia ferma un uomo che ha tutta l'aria di essere un senza tetto. Invece si tratta di Renato Caccioppoli (Cecchi), noto matematico napoletano, molto stimato nell'ambiente universitario partenopeo. Gli agenti avvertono immediatamente Luigi (Carpentieri), magistrato e fratello maggiore di Renato, appena tornato dal viaggio di nozze con Emilia (Maglietta), la giovane moglie, a suo tempo legata proprio a Renato. Convinto non senza fatica a fare ritorno a Napoli, Renato rifiuta ogni contatto umano con l'eccezione di Pietro (Servillo), un suo allievo. Ma contro la depressione e l'alcool, nemmeno Pietro potrà fare nulla. Nel cast Carlo Cecchi, Anna Bonaiuto , Renato Carpentieri, Toni Servillo e Licia Maglietta.

"MORTE DI UN MATEMATICO NAPOLETANO" – SAB 26 NOV ORE 21.10 – ANNO 1992 – REGIA DI MARIO MARTONE Rai Storia

ALMANACCO DEL RADIOCORRIERE

CONSULTA L'ARCHIVIO
STORICO DEL RADIOCORRIERE TV ALLA
PAGINA **radiocorriere.teche.rai.it**

NOVEMBRE 1992

COME ERAVAMO